

Care lettrici e cari lettori,

eccolo qua il nuovo Folletto. Nuovo proprio, perché rinnovato, come vedete, nella grafica e non solo. Finalmente ci sono i colori! Un auspicio primaverile di rinascita e di luce, che possa rallegrarvi mentre lo sfogliate.

Anche il tema è un po' legato alla luce, quella interiore, che risplende in ognuno, e che invita ognuno – indipendentemente dalle fedi religiose professate o meno – a porsi in dialogo con il “sacro”. Intendendo per “sacro” ciò che ci trascende, ciò che va oltre la materia, ciò che insomma – pur non essendo riducibile alla nuda logica della scienza – dà senso alla nostra esistenza. Non viviamo di solo pane, ma abbiamo bisogno come il pane di qualcosa che vada oltre.

Trovare (o anche solo cercare) un senso guarisce dall'angoscia disgregante del non essere.

La dialettica tra immanenza e trascendenza (tra materia e spirito, se preferite) ci è necessaria anche oggi, e forse oggi più che mai. Alle eterne domande (perché siamo qui?, qual è il senso di questa fragile vita?) si può provare a rispondere non con un linguaggio logico, ma con un linguaggio simbolico. È un linguaggio simbolico anche quello della poesia, delle immagini e delle storie di cui è intessuta la letteratura per l'infanzia. Ed è proprio l'infanzia la stagione della “meraviglia”, delle grandi domande di senso, dell'apertura alle soglie che conducono Altrove.

Ecco perché questo Folletto ha voluto provare a mettere insieme infanzia, libri e spiritualità.

È un tema immenso, naturalmente il nostro non è che un contributo minimo, che occorrerebbe ampliare e molto approfondire, ma desideravamo almeno cominciare a schiudere un piccolo varco, per esercitare lo sguardo verso l'“oltre”. Troverete riflessioni, testimonianze, suggerimenti di testi, un'intervista. Inoltre, fuori dal filo rosso della spiritualità, troverete un reportage sul Premio Svizzero del libro per ragazzi e un articolo sui *silent books* versus libri con parole.

Buona lettura, ricordandoci sempre che l'essenziale è invisibile agli occhi

Letizia Bolzani



Istituto svizzero  
Media e Ragazzi

In copertina:  
illustrazione di Sualzo, da *Nel silenzio azzurro. Preghiere dal mondo*, Edizioni San Paolo 2019

## Indice

FIL ROUGE: CIELI	
<b>Il cielo dei bambini</b>	2
Silvia Vecchini	
FIL ROUGE: PANORAMICA	
<b>Spunti di dialogo e di spiritualità</b>	6
Stella N'Djoku	
FIL ROUGE: SOGLIE	
<b>L'infanzia, le soglie</b>	9
Letizia Bolzani	
FIL ROUGE: COMMIATI	
<b>Date parole al dolore</b>	12
Sabina Dal Pra' Nielsen	
FIL ROUGE: BIBBIA	
<b>Ti racconto la Bibbia</b>	14
Lodovica Cima	
FIL ROUGE: FANTASY	
<b>Fantasy, religione e spiritualità</b>	16
Chiara Codecà	
FIL ROUGE: INTERVISTA	
<b>L'avventura appassionante del pensiero e del cuore</b>	18
Intervista a Rosa Mediani, Edizioni San Paolo	
ALBI	
<b>Dove sono le parole?</b>	20
Flavia Manente	
PREMIO SVIZZERO	
<b>Premio Svizzero del Libro per Ragazzi</b>	22
Bérénice Capatti	
SCHEDE LIBRI	24
AGENDA   IMPRESSUM	28

«Da dove vieni fuori? Da un uovo?».  
«Vengo dal cielo e dalle stelle,  
vengo dal sole e dalla sua luce».

Dialogo tra lo Stornello e la piccola Annabelle,  
in *Mary Poppins ritorna*, di P.L. Travers

# Il cielo dei bambini

Una possibilità di risveglio

di Silvia Vecchini

Cielo, mio cielo  
sei un astro vero  
sei azzurro  
sei grigio  
sei la mia casa  
la mia origine  
a volte ti guardo  
penso a quanto sei grande  
penso che un giorno sarò lì  
e tu mi insegnerai  
come fai piovere  
come fai la luce.

\*  
Al tramonto  
la luna  
minuto dopo minuto  
si sposta  
e cominciano ad apparire  
le prime stelle

Il cielo è uno degli elementi naturali (insieme al mare, al bosco, alla cima di una montagna) scatenanti quello che, nella mistica selvaggia, viene chiamato “sentimento oceanico”. Ascoltandone il racconto fatto da Romano Madera, psicoanalista e filosofo, nella trasmissione *Uomini e profeti* di Radio 3, ho ritrovato dei punti di contatto interessanti con il sentire dell’infanzia. Per “selvaggia” si intende non mistica propria di una religione o di una filosofia particolare. Uno slancio che connette, che sente una sorta di comunione con ciò che si presenta, nell’esperienza comune, come Altro: l’altro che sono gli altri, che è il mondo, la terra, il cosmo. Un sentimento di appartenenza al Tutto, un’esperienza di tempo sospeso e percezione dell’eternità che può accadere in maniera spontanea, può darsi in ogni luogo o in ogni momento ed è come l’aprirsi di un’altra dimensione. Uno sprofondare che in un primo momento (una fase di de-automatizzazione) fa perdere al soggetto quei riferimenti che gli assicurano una presa nel suo ambiente ma lo trascina poi in una dimensione in cui tempo e spazio diventano liquidi permettendogli di entrare, per così dire, nel presente del presente.

Questo tipo di mistica, uno stadio pre-teologico o non teologico, nella totale libertà da pregiudizi dogmati-

ci, sembra essere un’esperienza umana molto più estesa e frequente di quanto si pensi.

Ma, chiedo, non è anche la mistica dei bambini?

Se gli adulti hanno bisogno di una fase di de-automatizzazione per entrarvi, che li sganci da rigidità, abitudini e dal fare per entrare in un tempo senza la pretesa di controllo, per i bambini è un’attitudine naturale.

Giorgia Grilli, nel suo bellissimo saggio *Bambini, insetti, fate e Charles Darwin* (in *La letteratura invisibile*, Carocci), affronta proprio questo tema in un capitolo intitolato “La sensazione oceanica o l’unità del mondo” e ricorda come Freud sveli tra le altre cose che il nostro desiderio più profondo (ultimo e inconfessabile) è “il desiderio di tornare a una condizione di totale indifferenziazione, è la tendenza verso una ri-unificazione con l’altro con ciò che non siamo noi, col Tutto-Nulla universale. Desideriamo l’indifferenziazione perché dall’indifferenziazione veniamo”. I bambini, più vicini alla propria origine e all’indifferenziazione, a contatto con la natura, immersi nei suoi elementi, in ascolto del mare come del cielo fanno questa esperienza più frequentemente, sono infatti capaci di vedere oltre le apparenze e il mutamento costante delle cose circostanti e di sentirsi parte di questo flusso.

Gabriella Caramore nel suo libro *Come un bambino. Saggio sulla vita piccola* (Morcelliana) scrive: “Chi è piccolo è più vicino alle cose. Avverte con più acutezza i suoni e i colori del mondo. Distingue l’uno dall’altro i fili d’erba, respira lo stesso respiro dell’animale, ascolta con l’orecchio a conchiglia il gorgogliare del ruscello e il fragore del mare. Nello stesso tempo, è in continua metamorfosi”.

Penso a Florenskij, scrittore, matematico, sacerdote, filosofo, quando annota: “Ricordo le mie impressioni di bambino e non mi sbaglio: sulla riva del mare mi sentivo faccia a faccia con l’Eternità amata, solitaria, misteriosa e infinita dalla quale tutto scorre e alla quale tutto ritorna. L’Eternità mi chiamava, e io ero con lei”.

Oppure alla predilezione del bambino Herman Hesse per le nubi che, oltre ad appassionare come elementi naturali pieni di sorprese, con le loro forme, consistenze, trasformazioni inducono particolari meditazioni tutte interiori: “Ero fanciullo, ignorante, e le amavo, le guardavo... Fin dall’infanzia mi sono state care amiche e sorelle. Non posso passare per la strada senza che ci scambiamo un cenno, che ci salutiamo e ci soffermiamo un istante a guardarci. Né ho dimenticato ciò che allora da esse imparai: le loro forme, i colori, i lineamenti, i loro giochi, le danze e i riposi, e le loro strane storie terrene e celesti.”

## Autrice

SILVIA VECCHINI, laureata in Lettere Moderne, ha conseguito il Diploma di Alta Specializzazione in Scienze Religiose. È poetessa, autrice di albi illustrati, prime letture, romanzi e sceneggiature. Conduce gruppi di scrittura per adulti e bambini.



Immagini di Joanna Concejo per *M come il Mare*, Topipittori

Nel saggio *Una frescura al centro del petto. L'albo illustrato nella crescita e nella vita interiore dei bambini* (Topipittori) ho avuto l'occasione di riflettere su alcuni albi illustrati capaci di entrare in quel luogo sacro, delicato, così alto e profondo da dare le vertigini, che è lo spazio della ricerca spirituale dei bambini. I miei preferiti sono gli albi che riescono a gettare uno sguardo in questa radura così affascinante senza farlo in maniera diretta ed esplicita ma utilizzando le stesse categorie che a mio avviso contraddistinguono la dimensione interiore dell'infanzia. L'intelligenza dello sguardo, la meraviglia e la sorpresa come chiavi di lettura dell'esperienza, il mistero come elemento che interroga, nasconde e rivela allo stesso tempo.

Nel saggio, che propone una ricerca incentrata sui libri della casa editrice Topipittori, avevo dedicato spazio al libro *Cielo bambino* (di A. Riccioni e A. Baladan). Una delle poesie più belle inizia così: "Alza la testa nel buio nero,/ sopra la terra c'è un grande mistero". Ecco un invito interessante!

Il leitmotiv che percorre molti degli albi della casa editrice Topipittori potrebbe essere riassunto in un appello

lieve, costante, affettuoso all'ascolto del mistero della vita. Questo appello sembra andare a braccetto con la considerazione che, se l'esercizio di attenzione è cosa quotidiana per i bambini, non possiamo dire lo stesso per quanto riguarda gli adulti. Lo dice bene Wislawa Szymborska nella sua stupenda poesia *Disattenzione*. Spesso gli adulti, "come un chiodo piantato troppo in superficie nel muro", dimenticano la loro "partecipazione stupita a questo gioco/ con regole ignote" che è la vita. Forse il cielo è in grado di operare un piccolo risveglio.

Il cielo è una scena, un teatro in cui si muovono, oltre agli astri, alle nubi, agli uccelli anche i nostri pensieri, è un potente acceleratore di ricordi, desideri, immagini interiori. È un amplificatore della percezione che ci toglie dal centro, ci offre una possibilità di fusione, qualcosa di simile a quello che leggiamo in una poesia di Chandra Livia Candiani, quel "perdere nomi/ sfilare fatti/ tremare dei contorni/ sfuocarsi". Quel non somigliare a noi stessi, "sventolare".

Questo tremare dei contorni, sfuocarsi, sventolare i bambini lo conoscono bene.

## Corvo in cielo dove sei? (Lia, 18 mesi)

Proposte di lettura a cura della libreria-laboratorio SpazioB\*\*K  
www.spaziobk.com

Juliette Binet, *Monts et merveilles*, Rouergue 2019

Carolina Celas, *Beyond the horizon*, Little Gestalten 2020

Aurélia Coulaty - Atelier Bingo, *Il grandioso spettacolo del cielo*, Terre di Mezzo 2019

Marie Dorléans, *La gita notturna*, Gallucci 2019

Bruno Gibert, *Paradis*, Autrement Jeunesse 2008

Julie Guillem, *Atlas des nuages*, Actes Sud 2016

Katsumi Komagata, *Moon phase*, One stroke 2019

Katsumi Komagata, *Sea is blue when the sky is blue*, One stroke 2018

Fanette Mellier, *Dans la lune*, Editions du livre 2017

Joyce Carol Oates, *Nuovo cielo, nuova terra. L'esperienza visionaria in letteratura*, Il Saggiatore 2021

Joe Rudi Pielichaty, *Un Sedicesimo 40 | Blue Skies*, Corraini 2016

Robert Pufleb - Nadine Schlieper, *Alternative moon*, The Eriskay Connection 2017

Cédric Ramadier - Vincent Bourgeau, *Dans les nuages*, École des Loisirs 2010

Gianni Rodari - Andrea Antinori, *La luna al guinzaglio*, Emme 2021

Aa.Vv., *The Passenger-Spazio*, Iperborea 2021

*Quando il sole ha iniziato a tramontare il cielo era variopinto con l'arancione e il giallo e c'erano nuvole intorno al sole. C'era il vento abbastanza forte che trasportava le foglie e uccelli che volavano. Io ho provato una sensazione di pace e tranquillità e ho pensato tantissime domande nella mia mente tipo se esistono gli alieni ma purtroppo nessuno lo sa.*

\*

*Ho osservato il cielo di sera, mi chiedo: chissà quante stelle ci sono? Mi chiedo se tutti i bambini del mondo le possono vedere. Quanto è alto il cielo, quanto sarà grande il cielo. Da quanto buio c'era, avevo paura.*

Lina Tromellini, nel suo libro *Cosa pensano i bambini di Dio* (Salani), scrive: «Il desiderio di osservare il cielo e le nuvole diventa la consuetudine a indagare nei problemi più intimi, vicini e lontani, usando la parola per interrogare, chiedere, conversare su tutto quanto vi è di misterioso in ciò che ci circonda (...). Nelle "parole del cielo" si agita un magma di realismo, di estetica, di sacralità che rende i luoghi della metafisica complessi e affascinanti (...). Quando guardano il cielo, infatti, anche gli adulti si interrogano sui propri limiti e sul rapporto fra la propria razionalità e l'universo; sulla validità delle proprie conoscenze tutte sperimentali e sul senso di voler dare sempre un senso alle cose».

"Anche gli adulti si interrogano". Qui risiede probabilmente la poca attitudine degli adulti di "stare sotto il cielo" con i bambini. Questa interrogazione a cui il cielo ci espone e che non sempre desideriamo, ci permette tuttavia di intuire come si muovono i pensieri dei bambini nella loro

esplorazione spirituale. E non di meno potrebbe essere salutare per i grandi poco inclini a formulare domande. Come nel racconto di Antonio Rubino (in *Fiabe quasi vere*, Vallecchi, Firenze 1936) in cui un papà è interrogato dalla sua bambina. Il padre risponde in fretta, per togliersi d'impiccio finché qualcuno non gli consiglia, se non sa rispondere in maniera degna dell'intelligenza della bambina, di ascoltare almeno le sue domande perché potrebbe imparare qualcosa. Il racconto si chiude così:

«- Che cosa c'è dopo il cielo? - chiese una sera la bimba al suo papà. Il pover'uomo stava per rispondere: "Dell'altro cielo". Ma si morse le labbra. - Toh! - mormorò tra sé - Come il cielo è grande! Non ci avevo pensato mai! E si senti piccolo».

Ecco il piccolo risveglio di cui dicevo. Qualcosa di cui abbiamo bisogno ma che spesso trascuriamo e che lo stare a fianco dei bambini può di nuovo indicarci come necessario e desiderabile.

Dunque benvenuti i libri belli che ci invitano a guardare in alto con curiosità e meraviglia e che ci permettono di conoscere da dentro il pensiero e il sentire dell'infanzia.

Penso a *Ciao cielo* (D. White e B. Krommes, traduzione poetica di Bruno Tognolini per Il Castoro) dove il volto del cielo cambia. Un temporale improvviso spaventa e affascina allo stesso tempo e la rima accompagna un turbamento interiore che si accorda con lo scompiglio atmosferico. Poi il temporale passa...

I bambini si sentono più esposti, considerano il proprio rifugio, quale che sia, precario rispetto alle forze in gioco e per questo sono spesso più vicini alla realtà delle cose rispetto agli adulti che tutto cercano di addomesticare. Si fanno così raggiungere dalla potenza degli elementi e sembrano coglierne più in profondità la portata e, allo stesso tempo, anche il passaggio, la transitorietà.

*Il cielo è come un mare  
come cento persone che mi guardano  
quando c'è il tramonto mi fai felice  
quando piove mi fai triste  
quando ci sono i lampi  
mi fai impaurire.*

Ma non solo. I bambini sono pronti a scivolare dal fenomeno atmosferico, dalle nubi, dalla bellezza del firmamento, alle tante altre cose visibili, all'invisibile del cielo.

Anche l'albo *Il grandioso spettacolo del cielo* (A. Coulaty e Atelier Bingo per Terre di Mezzo) lo fa. Ci guida attraverso



Immagine di Beth Krommes per *Ciao Cielo* (testo di Dianne White, in traduzione poetica di Bruno Tognolini), Editrice Il Castoro

pagine in cui il testo è fatto di brevi didascalie e le illustrazioni come collage di pochi elementi disegnati da carte strappate e dipinte. Vediamo pioggia, neve, vento, luci, stelle, semi, uccelli apparire e viaggiare nel cielo. E poi, in un movimento minimo, un affondo, un passaggio su due doppie pagine appena, ci parla di desideri che si alzano verso le stelle come preghiere e di anime che salgono lassù, in alto. Cogliendo in questo modo un aspetto del cielo più sottile ma inevitabilmente presente nella mente del bambino.

Il cielo infatti è anche il luogo delle anime, dei morti, dell'aldilà narrato in tante tradizioni religiose.

I bambini, anche non conoscendo a fondo o per nulla queste narrazioni, nello stare sotto il cielo, insieme allo stupore e alla curiosità scientifica portano avanti con estrema naturalezza un tipo di indagine che va in questa direzione.

*È sera, osservo il cielo, questo cielo grigio che mi mette molta tristezza e mi riporta alla mente la morte di mia zia. Le stelle sono alte, in cielo, ognuna assomiglia a un piccolo sole che accompagna la luna in una lunga scalinata nera. Mi immagino mia zia che insieme alla luna percorre la lunga scalinata, rivedo il suo volto e improvvisamente la tristezza si trasforma in speranza.*

\*

*La notte è un cuore oscuro pieno di abitanti.*

Nel meraviglioso libro *L'altro mondo. Storia illustrata dell'aldilà* (di G. Duprat per L'Ippocampo) sono riprodotte, dopo un importante studio dei testi e delle tradizioni religiose di tutto il mondo, magnifiche rappresentazioni grafiche dell'aldilà dove l'opposizione alto/basso, terra/cielo, corpo/anima e anime è ricorrente per poi aprirsi ad altri tipi di visione in cui il cielo è per così dire "diffuso" e il cammino dell'anima non è solo ascensionale.

In ogni caso, nel cielo abita un mistero grande e i bambini non temono di avventurarsi. Nell'albo libro *Il paradiso di Anna* (di S. Hole per Donzelli) è messo in scena il viaggio di esplorazione interiore di una bambina davanti alla perdita della madre. L'incalzare delle domande rivolte al papà attraversa il cielo indagando senza pregiudizi l'aldilà, recuperando contenuti e immagini del cielo rielaborate con grande libertà.

Il perimetro del "cielo" sopra la testa dei bambini tocca, si sovrappone, sconfina in altri cieli. Quello interiore,



Immagine di Atelier Bingo per *Il grandioso spettacolo del cielo* (testo di Aurélie Coulaty), Terre di Mezzo Editore

delle tradizioni religiose, dei miti e porta in primo piano le domande, la ricerca, l'attenzione agli avvenimenti e alle cose viste alla luce abbagliante di chi le incontra per la prima volta.

Come accade nell'albo *La prima neve* di E. Asadi e S. Bello che racconta un'antica leggenda del folklore iraniano secondo la quale Naneh Sarma, che vive in cielo oltre le nuvole, attende l'arrivo di Norooz che porta l'aria di primavera. Nell'attesa Naneh Sarma fa grandi pulizie e sulla terra arriva la prima neve. È una storia sul ciclo delle stagioni ma anche una storia d'amore impossibile. Dice l'attesa, il desiderio e insieme celebra lo stupore della prima neve come un miracolo che viene dal cielo e che occorre onorare con una storia.

Ma l'inatteso che viene dall'alto può essere anche rifiutato.



Immagine di Sylvie Bello per *La prima neve* (testo di Elham Asadi), Topipittori



Immagine di Anais Tonelli per *Il cavaliere del secchio* (testo di Franz Kafka), Topipittori

**Silvia Vecchini** è autrice di romanzi, poesie, graphic novel, saggi, riscritture della Bibbia, testi di spiritualità per bambini e ragazzi.

Ricordiamo almeno: *Nel silenzio azzurro. Preghiere dal mondo*, San Paolo 2019; *Scintille. Le più belle storie della Bibbia*, Mondadori 2020; *I personaggi della cristianità*, San Paolo 2013. E i due romanzi per ragazzi e adulti: *Rabbuni*, San Paolo 2009 e *Myriam*, San Paolo 2011.

Di Silvia Vecchini, per San Paolo, è anche la collana "I pittori raccontano" dove meravigliose opere d'arte raccontano testi biblici, evangelici e apocrifi, come ad esempio: *È nato Gesù. Dall'Annunciazione al ritorno a Nazaret: storie dipinte dal racconto più bello*.

Pienamente inerente alle tematiche di questo numero della rivista è il suo saggio: «Una frescura al centro del petto». *Albo illustrato nella crescita e nella vita interiore dei bambini*, TopiPittori 2019.

Tra i suoi albi illustrati più recenti: *Ogni volta* (ill. di Daniela Tieni), Lapis 2021; *Natale, notte di meraviglia* (ill. Lara Hawthorne), Lapis 2020; *Una foglia* (ill. Di Daniela Iride Murgia), Edizioni Corsare 2017; *La mia invenzione* (ill. di Maria Girón), Edizioni Corsare 2015.

Tra i suoi libri di poesie: *Acerbo sarai tu* (ill. di Francesco Chiacchio), Topipittori 2019; *In mezzo alla fiaba* (ill. di Arianna Vairo), Topipittori 2015; *Poesie della notte, del giorno, di ogni cosa intorno* (ill. di Marina Marcolin), Topipittori 2014.

Tra i suoi libri di narrativa (racconti e romanzi): *Prima che sia notte*, Bompiani 2020; *C'è questo in me*, Topipittori 2019; *Le parole giuste*, Giunti 2019; *Le cose così come sono* (ill. di Sualzo), Bacchilega 2017; *In solitaria parte. Breve passeggiata tra le stanze di Giacomo Leopardi*, RueBallu 2017; *Black Hole*, San Paolo 2016; *Dante e il circolo segreto dei poeti*, Lapis 2010.

Tra i graphic novel realizzati con Sualzo: *21 giorni alla fine del mondo*, Il Castoro 2019; *La zona rossa*, Il Castoro 2017; *Forse l'amore*, Tunué 2017; *Fiato sospeso*, Tunué 2013.

Ce lo racconta *Il cavaliere del secchio*, il celebre racconto di Franz Kafka illustrato da Anais Tonelli (Topipittori). Nell'albo troviamo un cielo senza pietà e un protagonista che fin dalle prime righe rischia l'assideramento. Le sue preghiere possono al limite rivolgersi al carbonaio che è visto come "un sole nel firmamento". È un cielo capovolto a ben vedere. Così, cavalcando il suo secchio vuoto e leggero, l'uomo si presenta in volo sopra lo scantinato del carbonaio chiedendo a lui e a sua moglie di essere visto e soccorso: "Per favore, guardate in alto; mi vedrete subito".

Sa che la sua posizione è inattesa e straordinaria, proprio come un miracolo, e spera di essere notato.

Ma agli adulti vanno a noia anche i miracoli e così la moglie del carbonaio lo scaccia come si fa con un insetto.

Se ad aprire la porta ci fosse stato un bambino, avrebbe subito alzato lo sguardo e accolto la straordinaria novità. Il cielo capovolto avrebbe ascoltato la preghiera, il cavaliere del secchio non sarebbe mai finito sui Monti Ghiacciati e un sole compassionevole si sarebbe sprigionato dal carbone. È una delle cose che ci insegnano i bambini: l'essere connessi con l'Altro, che sia qualcosa che accade nel firmamento, oltre il firmamento o qualcuno che bussa alla porta.

#### Nota

I testi riportati in corsivo sono scritti da bambini e bambine partecipanti a incontri di scrittura sotto il cielo realizzati in diverse occasioni: laboratori per le scuole dell'Umbria, per il Masetto in Trentino e per il Festival biblico di Vicenza.



# Spunti di dialogo e spiritualità

Proposte cartacee e multimediali per nutrire la propria dimensione interiore

di Stella N'Djoku

Dalla notte dei tempi, la religione ci viene tramandata, in molti modi, da chi ci ha preceduto. L'esperienza religiosa fa quindi parte del bagaglio culturale di ciascuno, sia per quanto riguarda l'aspetto intimo, sia per quello più comunitario. Studiare e approfondire le religioni può aiutarci, senza dubbio, ad arricchire non soltanto le nostre conoscenze in termini di storia, teologia o fede, ma anche ad acquisire delle competenze intorno al dialogo. Infatti, scoprendo le usanze dei vari popoli, è possibile vedere come, in luoghi diversissimi tra loro, separati da mari e montagne, tutti gli uomini abbiano iniziato a porsi delle domande sul senso della vita – Chi sono? Da dove provengo? Dove vado? Cosa c'è dopo la morte? Chi ha creato ciò che mi circonda? – e incominciato a dare i nomi alle cose e a quel Qualcuno che potesse averle create, istituendo delle preghiere, dei riti funebri; ma non solo: si può notare anche che tra le diverse religioni vi sono aspetti simili e valori condivisi, oltre che condivisibili da ognuno.

## Dialogare

Oggi, il nostro contesto ci propone una maggiore diversità e questo può contribuire ad insegnarci a conoscere meglio noi stessi e gli altri e ad essere più orientati alla creazione di una società all'insegna del rispetto e della comprensione. Lo vediamo tra i banchi di scuola, ove è presente una sempre più florida pluralità religiosa e i bambini, all'asilo o a scuola, hanno la possibilità di incontrare compagni che pregano in modo diverso o che non lo fanno del tutto.

Giovanni Paolo II scrisse nel suo messaggio in occasione del XIII incontro "Uomini e Religioni": «Voi sapete bene che il dialogo non ignora le reali differenze, ma neppure cancella la comune condizione di pellegrini verso nuove terre e nuovi cieli. E il dialogo invita tutti altresì a irrobustire quell'amicizia che non separa e non confonde. Dob-

biamo tutti essere più audaci in questo cammino, perché gli uomini e le donne di questo nostro mondo, a qualsiasi popolo e credenza appartengano, possano scoprirsi figli dell'unico Dio e fratelli e sorelle tra loro. (...) Tanti sono i problemi che si addensano sull'orizzonte del mondo. Ma l'umanità è alla ricerca di nuovi equilibri di pace: "È pertanto necessario e urgente – come scrivevo al Meeting di "Uomini e Religioni" a Milano nel 1993 – ritrovare il gusto e la volontà di camminare insieme per costruire un mondo più solidale, superando interessi particolari di gruppo, di etnia, di nazione. Quale importante compito, in proposito, le religioni possono svolgere! Povere di mezzi umani, esse sono ricche di quell'aspirazione universale che trova radice nel rapporto sincero con Dio"».<sup>1</sup>

Dialogare significa, quindi, scambio fecondo di opinioni, parola condivisa con l'altro, per imparare ad ascoltare e rispettarsi a vicenda e per crescere nelle dimensioni personale e comunitaria.

## Le religioni spiegate ai bambini...

La letteratura per l'infanzia offre degli spunti molto interessanti, per quanto riguarda religioni e dialogo interreligioso, proponendo titoli tra fumetti, cartonati, piccole enciclopedie e graphic novel che, sicuramente, possono aiutare i piccoli lettori a conoscere queste tematiche. Ad esempio *Le religioni del mondo spiegate ai bambini dai bambini. Come vivono gli altri, in cosa credono gli altri* (Zephyro, 2018), che racconta festività, libri sacri, usi e costumi delle cinque confessioni più conosciute (ebraismo, cristianesimo, islamismo, induismo e buddismo). C'è *Religioni del mondo* (Usborne Publishing, 2018), adatto ai più piccoli, che, con una serie di tavole, illustra i rituali delle diverse fedi, attraverso pagine tematiche in cui ci si chiede in che modo le diverse religioni vivono la preghiera o qual è il rapporto con la morte. Consigliato pure *Le religioni spiegate ai bambini (Il pozzo di Giacobbe, 2013)*, che cerca di offrire un primo sguardo sulle religioni professate intorno al mondo.

Sempre consigliatissimi i libri sui miti, i quali narrano che, anche nei tempi antichi, gli uomini convivevano con gli dèi, che erano non solo origine e fine di tutte le cose, ma pure compagni di viaggio, multiformi e soprattutto con passioni e sentimenti umani: aspetto, questo, che rende gli dèi simpatici e comprensibili ai più giovani.<sup>2</sup>

Vi sono poi libretti monotematici, quali i racconti *Il principe Siddharta. La storia del Buddha spiegata ai bambini* (Red, 2019) e *Salam aleikum Yasmin. L'Islam raccontato ai bam-*

### Autrice

STELLA N'DJOKU (Locarno, 1993) ha conseguito un Bachelor of Arts in Filosofia e un Master of Arts in Scienza, Filosofia e Teologia delle religioni.

È docente IRC (Insegnamento Religioso Confessionale per le Scuole Medie) e collabora con diverse testate nel settore della cultura.

È autrice della raccolta di poesie *Il tempo di una cometa* (Ensemble, 2019). Sue poesie, tradotte in inglese e spagnolo, sono apparse in antologie e riviste letterarie internazionali.

bini (EDB, 2005), che parla dell'amicizia tra Marco e Yasmin, compagni di scuola con un sacco di cose in comune. Consigliati i fumetti: *Tsai Chih Chung. Dice lo Zen* (Feltrinelli, 2006), che ha come protagonisti Siddhartha e i suoi discepoli – in cui, attraverso storie di fiori, tazze di tè e onde che realizzano di essere mare, si propongono alcune vie per la consapevolezza di essere parte di un sé più vasto – e *Il gatto del rabbino* (Kappa edizioni, 2003), serie a fumetti francese, ideata, scritta e disegnata dal fumettista Joann Sfar, da cui poi è nato un romanzo (Rizzoli, 2007) che raccoglie i primi tre racconti, e un film omonimo (2011). *Il gatto del rabbino* narra, appunto, del gatto di un rabbino di Algeri, che racconta la sua vita dialogando col suo padrone. Poiché dice bugie e fa l'impertinente, il rabbino decide di insegnargli la Torah, il Talmud, la Mishnah e la Ghemarah e di rimetterlo sulla retta via, con l'obiettivo di farlo «un buon Ebreo che non mente».

### Dai libri alle immagini

Ci sono cartoni animati, tra i classici, che possono introdurre alla conoscenza di alcune religioni; anche se, bisogna dirlo, purtroppo alcuni di questi oggi non sono più disponibili per l'acquisto, in quanto le case di produzione hanno chiuso i battenti o le pellicole in questione risalgono agli anni '80/'90; ma sono comunque reperibili su Youtube, come *Le grandi religioni* (Cipielle audiovisivi), sei puntate che raccontano le religioni attraverso la vita quotidiana di Davide (Ebraismo), Marco (Cristianesimo), Omar (Islam), Rani (Induismo), Raju (Buddhismo), Kenji (Shintoismo), dei ragazzini intorno ai dieci anni di età. Tra i film che rimangono disponibili solo sul web, ci sono anche *Le grandi avventure della Bibbia* di Hanna & Barbera (1985 – 1992) e *In principio: Storie dalla Bibbia* (1992), disegnata, questa, da Osamu Tezuka e coprodotta da RAI.

Dei cartoni animati, per quanto riguarda il cristianesimo, rimangono belli e sempre attuali *Il principe d'Egitto*; *Giuseppe il re dei sogni*. E anche *Gesù, un regno senza confini*; *Quo vadis?* e *Carlo Magno*, che presentano rispettivamente la storia della vita di Gesù, quella delle prime comunità di cristiani, fino ad arrivare alle crociate e all'ascesa al trono di Carlo Magno.

Vagando per il web, si può trovare *Big Bang!*, un canale youtube educativo per i più piccoli, in cui degli esperti (da Margherita Hack a Giovanni Allevi) spiegano ai giovanissimi l'evoluzione, lo spazio, la musica, con un linguaggio alla loro portata. Questo canale offre un Kids Corner, una playlist in cui dei bambini rispondono alle domande dei coetanei: le prime interviste proposte si chiamano *Un mondo di religioni*.

### Religioni vs Pensiero magico

Per quanto riguarda i ragazzi che vanno alle medie, potrei partire dal fatto che, da mesi, a scuola, i miei alunni mi raccontano di aver vissuto esperienze paranormali, “giocando” a *Charlie Charlie*, *Bloody Mary* e altri giochi, come *El juego de la lapicera*, in cui si invocano degli spiriti, che dovrebbero rispondere a domande e curiosità. Il materiale

utile per poter “giocare” è comunissimo: di solito, basta avere materiale per scrivere e candele. Sconsigliate: matite rosse, perché potrebbero insorgere effetti indesiderati, tra cui allucinazioni. Più volte, i miei allievi mi hanno detto che questi giochi funzionano e che loro hanno partecipato a queste challenge, a queste sfide, poiché lo hanno visto fare dai propri beniamini del web. Alcuni non hanno dormito per giorni, svegliandosi per gli incubi; altri hanno cominciato a vedere oggetti spostarsi o udire voci. Quando, un giorno, ho chiesto a una delle mie classi: «perché Dio, no e il pensiero magico, sì?» – per capire per quale motivo l'idea di Dio sembrasse così antica e superata mentre i rituali, l'invocazione degli spiriti o la pulizia delle energie, invece, no – un mio allievo ha dato una risposta molto interessante: «Non abbiamo prove sull'esistenza di Dio, mentre la matita che punta al “sì” quando invochi Charlie, è una realtà». Per quanto queste pratiche possano apparire innocue, non lo sono per niente, sia per il loro potere di suggestionare le persone, sia per il fatto che questa “ricerca di una prova” parte da presupposti sbagliati, come il voler trovare una parola definitiva alle proprie domande, il voler accedere a una realtà ultraterrena, spirituale, attraverso un cosiddetto gioco; come se il credere per fede (che come peculiarità ha proprio il non aver bisogno di prove) e lo spostarsi di una matita (mossa, oltretutto, dal precario equilibrio che ha per lo stare sulla seconda matita, dall'aria nella stanza o dalla pendenza, e non da uno spirito) potessero stare sullo stesso piano.

Parlare di spiritualità, religione e religioni a ragazzi di quest'età può non sembrare facile, poiché gli stimoli sono moltissimi e provenienti da svariate aree, non sempre i ragazzi cercano di conoscere più di quello che già hanno a disposizione. Sicuramente, per alcuni è molto più facile trovare dei contenuti sul web e, allora, ecco che può succedere quanto descritto poc'anzi: si appassionano a un mondo “spirituale” in cui cercano nuove risposte e prospettive. Una cosa è certa, però: anche i più apparentemente lontani dall'universo religioso cercano – o comunque si interessano – al tema della spiritualità; soprattutto quando hanno la possibilità di confrontarsi coi compagni. Così apprendono a intuire cosa sia una persona e in quale modo questa stessa si percepisce, come possono rapportarsi con lei. Inutile dire che tra bambini e ragazzi queste sovrastrutture sono implicite, a volte involontarie; ma è pur vero che proprio dall'esperienza dei compagni imparano a riconoscere i valori, i punti in comune e quelli di differenza. “Perché Aleksander festeggia Natale il 7 gennaio e non il 25 dicembre? Come mai Ahmed non mangia il panino col prosciutto e un mese all'anno digiuna? Cosa intende invece Chen, quando dice che lui non crede in niente?”.

### Dall'enciclopedia agli intercultural comics

Tra i metodi per rispondere alle domande dei giovani c'è, di sicuro, lo scambio coi propri compagni, che avviene in una sorta di *peer learning*; oppure tramite libri, film o altro materiale che possa rispondere alle loro curiosità. Lo fa *Il libro delle religioni. Grandi idee spiegate in modo semplice* (Gribaudo, 2016) che, con un linguaggio competente e pia-

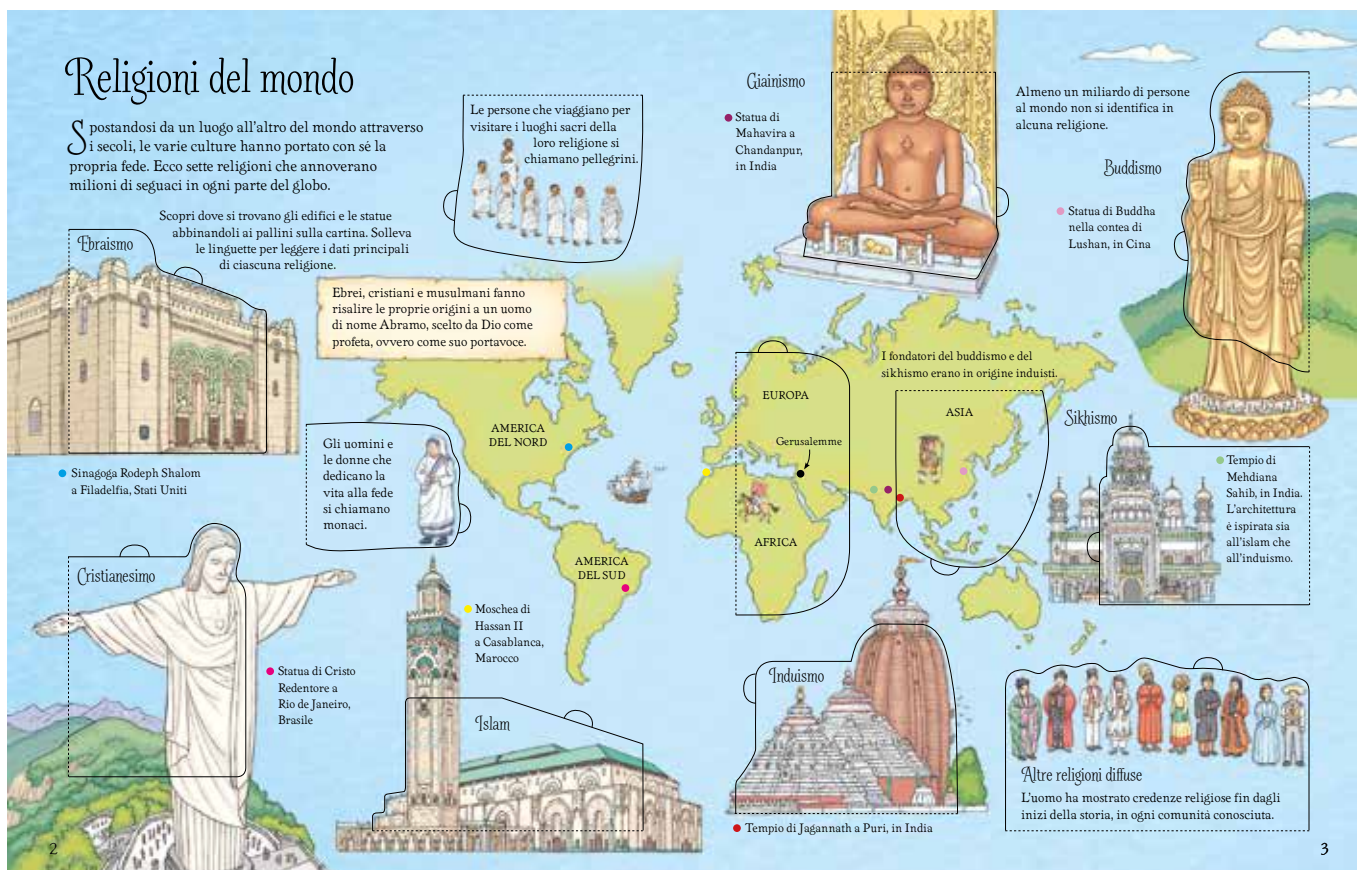


Illustrazione tratta da *Religioni del mondo* e pubblicata con il permesso della Usborne Publishing Ltd.  
Copyright © 2018, Usborne Publishing Ltd

cevole, passa in rassegna le religioni, offrendo schemi ben strutturati, immagini e estratti dai testi sacri. Consigliati i fumetti "interculturali" di Takoua Ben Mohammed, autrice italo-tunisina che, con *Womanstory* (Taphros, 2015) e *Sotto il velo* (BeccoGiallo, 2016), illustra e scrive, con spiccata ironia, la quotidianità di una giovane donna che ha scelto liberamente di portare l'hijab – il velo – in Italia. Nel carrello anche *Possiamo essere tutto* (Tunué, 2020), che racconta delle due sorelle Raja e Amal Fares, marocchine e musulmane, cresciute a Roma e che vivono in bilico tra le due culture, a cavallo tra un'identità a metà e allo stesso tempo duplice. *Oggi forse non ammazzo nessuno. Storie minime di una giovane musulmana stranamente non terrorista* (Fabbri Editori, 2016): anche in questo caso, il libro si concentra sull'onore e onere che è l'essere portatrice di due culture perché, se ci si avvicina all'una, c'è il rischio di perdere qualcosa dell'altra; una continua e appassionante tensione tra l'integrazione e la difesa dei propri valori.

Sempre a tema islam, c'è *La petite mosquée dans la cité* (Sociorama, 2018). Il fumetto, risultato della collaborazione tra un sociologo e un fumettista, è la storia dell'imam di quartiere Moussa, alla ricerca dell'equilibrio tra il suo lavoro di architetto, le aspettative dei fedeli e l'organizzazione della vita della moschea.

C'è poi *Ramayana, il divino inganno* (L'ippocampo, 2012), di Sanjay Patel, storico animatore della Pixar (ha lavorato a film come *Ratatouille*, *Toy Story*, *Gli Incredibili*), che narra di un asceta, Ravana, che desidera diventare la creatura più potente dell'universo e, una volta esaudito, scopre di es-

ersi trasformato in un demone... Un racconto in cui destino, amore e guerra s'intrecciano, facendoci conoscere la mitologia e alcuni temi importanti all'interno dell'induismo.

L'ultimo libro del nostro florilegio è *Indian Takeaway* (Newton&Compton, 2010), la vicenda di un giovane sikh di Glasgow - diviso tra l'identità culturale della sua famiglia e il senso di appartenenza al luogo che lo ha visto nascere - e di un viaggio alla scoperta dell'India, attraverso il cibo. E a proposito di cibo, questi libri vogliono essere – in qualche modo – nutrimento per l'anima, dei primi piccoli spunti e punti di partenza, per una ricerca feconda e personale del dialogo, con gli altri e con noi stessi e, perché no, magari anche di una propria dimensione spirituale, intesa quale apertura al mistero e alla meraviglia, che è sempre il motore della conoscenza.

#### Note

1. Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II all'Em.mo Card. Edward I. Cassidy in occasione del XIII incontro "Uomini e Religioni", Dal Vaticano, 21 settembre 2000. In [www.vatican.va](http://www.vatican.va) (ultima consultazione 26.02.2021).
2. Per una bibliografia sui miti, cfr. la guida *Il Mito*, a cura di A.Castelli e O.Dotta, Edizioni Centro di risorse didattiche e digitali CERDD <https://www.ismr.ch/publicazioni/guida-il-mito-storie-della-storia-del-mondo/>



# L'infanzia, le soglie

Tre riflessioni sul tema

di Letizia Bolzani



## Letteratura per l'infanzia, età d'oro del sacro

È proprio l'infanzia, età dello stupore, età di soglia, età fluida, metamorfica, non ancora adeguata al rigido razionalismo del mondo adulto, a essere, credo, l'età d'oro del sacro. L'età d'oro di tutto ciò che trascende la realtà tangibile e visibile, di tutto ciò con cui si si può entrare in relazione anche senza vederlo, anche senza definirlo con il Logos. Infante è, etimologicamente, colui che non parla. Ma sente e vede l'Altrove. Non sono certa che il *Piccolo Principe* sia un testo per i bambini, ma di sicuro, con quel monito "l'essenziale è invisibile agli occhi", l'autore definisce in modo folgorante la capacità dell'infanzia di vedere l'Oltre. E ci dice che questa capacità non è persa per sempre, perché l'infanzia può anche essere uno stato d'animo, un modo di essere ancora presente in ogni persona adulta, anche se «peu d'entre elles s'en souviennent».

E allora forse non è un caso che la letteratura per l'infanzia migliore, quella destinata a restare, sia fatta di storie che raccontano passaggi verso l'Invisibile. Possiamo avere tutte le storie sul vasino o sul bullismo che volete, e magari in certe fasi della crescita esse risulteranno anche utili e preziose, ma le storie che ci emozionano, che ci restano

nel cuore, sono storie perturbanti di "spaesamento", di metamorfosi, e di attraversamenti di soglia. Dal mondo sotterraneo di Alice (non a caso Lewis Carroll diede alla prima versione del suo capolavoro il titolo di *Alice Underground*), e di tutte quelle creature ctonie, come i piccoli esseri di *Sotto il pavimento*, di Mary Norton; o come i bimbi-radice, i bimbi fusi con la Natura; ai bambini in volo come *Peter Pan*; ai bambini nell'intrico della dimensione "selvaggia", come Mowgli; ai bambini acquatici; a quelli in viaggio verso isole misteriose o del tesoro; ai bambini nell'altrove dei "giardini segreti"; e a tutti quei bambini che varcano dei portali, dall'armadio di Narnia (saga in cui peraltro la dimensione religiosa è fortemente pervasiva, basti pensare al simbolismo di Aslan), alle "passaporte" di Harry Potter. L'elenco potrebbe continuare molto a lungo, ma ciò che è importante notare è che anche in romanzi dove non c'è un esplicito attraversamento di soglia, la dimensione metafisica e, a tratti, di comunione quasi mistica con l'Universo, è comunque presente. Ad esempio, quando Heidi sale per la prima volta al pascolo, nel terzo capitolo del romanzo, «si sentiva meglio di quanto si fosse mai sentita in vita sua. S'inebriava della luce dorata del sole, dell'aria fresca con il delicato profumo dei fiori, e non desiderava altro che



In alto, illustrazione di Mary Shepard per *Mary Poppins ritorna*, di P.L. Travers, I Delfini Bompiani 1995 (immagine di copertina)

Immagine dal film *Il leone, la strega e l'armadio* (dal romanzo di C.S. Lewis, regia Andrew Adamson, produzione Walden Media, distribuzione Walt Disney Pictures, 2005)



Illustrazione di Nicoletta Bertelle da *Anima*, di M.L. Giraldo-Nicoletta Bertelle, Edizioni Il gioco di leggere 2016

rimanere così per sempre. Così passò un bel po' di tempo, e Heidi aveva fissato così intensamente e così a lungo le alte cime delle montagne laggiù, che adesso era come se anche loro avessero dei volti, e la guardassero con familiarità, come buoni amici».<sup>1</sup>

Anche nel romanzo *Stargirl*, di Jerry Spinelli, quando i due giovani protagonisti contemplano il deserto, Stargirl coinvolge Leo in questa esperienza contemplativa: «Non c'è più differenza fra me e l'universo. Il confine è svanito. Siamo la stessa cosa. Sono un sasso, una spina di cactus. La pioggia...».<sup>2</sup>

Ed è il suono del flauto di Pan che a un certo punto sembra echeggiare nella foresta dove Topo e Talpa vivono le loro avventure, ne *Il vento nei salici*, di Kenneth Grahame, offrendo loro un'esperienza quasi estatica: «Questo è il posto della musica del mio sogno, da qui veniva – sussurrò Topo, incantato – Qui, in questo posto sacro, solo qui, di sicuro troveremo Lui!».<sup>3</sup> Poco prima Topo era stato «totalmente catturato da questa cosa divina che elevava la sua anima indifesa, che lo trasformava e cullava, come un bimbo inerme, ma felice, stringendolo a sé. Talpa continuò a remare in silenzio...».<sup>4</sup>

I bambini sono creature di soglia anche perché sono ancora molto vicini alla soglia che li ha portati qui, nel mondo, dal loro Altrove. Un'evocazione incantevole di questo passaggio è nel romanzo *Mary Poppins ritorna*, secondo volume della serie di Pamela Lydon Travers, quando Annabelle, ultima nata della famiglia Banks, dopo Jane e Michael, dalla culla conversa con uno Stornello posatosi sul davanzale. Proprio perché ancora creatura ibrida, tra l'Altrove e il Qui, la neonata riesce a comunicare con l'Uccellino. E quando lui le chiede «Da dove vieni fuori? Da un uovo?», Annabelle risponde «Io sono terra e aria e fuoco e acqua. Vengo dal Buio dove tutte le cose hanno il loro principio [...] Vengo dal mare e dai suoi flutti. Vengo dal cielo e dalle stelle, vengo dal sole e dalla sua luce».<sup>5</sup>

## Libri per l'anima

In questo capitolo vorrei occuparmi invece di alcune proposte recenti che trattano in modo esplicito temi religiosi o spirituali.

Cominciamo da un saggio poderoso, ripubblicato nel 2020 da Topipittori, con nuove illustrazioni, dieci anni dopo la sua prima uscita da Rizzoli: *Io ti domando*, di Giusi Quarenghi, illustrato da Guido Scarabottolo. Più che un saggio è una riscrittura dell'Antico Testamento, con tante domande, a cui fanno seguito risposte che aprono a nuove domande, nuove storie, nuove letture. Chi è Dio, dov'è? «La Bibbia, che vuol dire "libri", racconta la storia di questa ricerca e di questo rapporto – scrive Quarenghi nell'introduzione – una storia, per certi versi, non ancora conclusa, perché ogni lettura la riapre, la continua, la interroga, la interpreta». Quarantanove capitoli, per quarantanove presentazioni di Dio nella Bibbia, cominciando da Genesi 1 («Da Niente a Io-Tu»), proseguendo con Genesi 2 (Il Dio di Adamo ed Eva), e incamminandosi sempre più avanti: il Dio di Caino e Abele, il Dio di Noè e del diluvio, per arrivare al Dio dei Profeti e concludere con il Dio del Cantico dei Cantici. C'è il racconto biblico, e poi, ogni volta, ben impaginate in rosso con un largo respiro bianco nella pagina, le varie domande, profonde e dirette, come le potrebbe fare un bambino. Ad esempio: E che cosa faceva Dio, prima? Perché Giacobbe zoppica? Perché Dio sceglie come luogo un rovetto? Le risposte sono altrettanto dirette e profonde, e spesso invitano a nuove domande, per non smettere di cercare.

Sempre da Topipittori era uscito nel 2019, rivolto agli adulti, un saggio imprescindibile per chi è interessato a letture che nutrano la vita interiore dei più piccoli. L'autrice è Silvia Vecchini, collaboratrice di questo numero del Folletto e anche del Folletto 2-16, tra le massime esperte sul tema. Si intitola: *Una frescura al centro del petto. L'albo illustrato nella crescita e nella vita interiore dei bambini*.

Di Silvia Vecchini poi vorrei segnalare anche un intenso romanzo per adolescenti sulla vita di Maria di Nazareth: *Miryam* (Edizioni San Paolo). Con una scrittura tesa, di grande efficacia rappresentativa ed emotiva, colta e immediata al contempo, la vita di questa adolescente è raccontata dalle varie prospettive dei personaggi che ne attraversano il destino.

Un albo interessante, che insegna a coltivare la compassione, per creare un mondo «più gentile», e anche «più felice», scritto nientemeno che dal Dalai Lama (con illustrazioni di Bao Luu), è: *Le radici dell'amore* (Nord-Sud Edizioni): in esso il Dalai Lama racconta ai bambini la sua infanzia, in un villaggio del Tibet, e gli insegnamenti appresi nella sua formazione come monaco buddhista.

In un ambito più prettamente liturgico, relativamente alle celebrazioni cattoliche della Settimana Santa, è la recentissima riedizione del libro *Pasqua. La settimana santa*. Con testi del teologo Inos Biffi, professore emerito anche della Facoltà di Teologia di Lugano, e illustrazioni di Franco Vignazia (Edizioni Jaca Book).

Le luminose illustrazioni di Nicoletta Bertelle, ben punteggiate dalle sapienti parole di Maria Loretta Giraldo, danno vita a un albo che coraggiosamente parla ai bambini dell'anima, come parte più autentica e profonda di noi, e così si intitola, semplicemente: *Anima* (Edizioni Il gioco di leggere). L'anima come «piccolo cielo dentro di noi», come «gioia di vivere nel senso più profondo e vero».



Illustrazione di Benji Davies, da *L'isola del nonno*, Edizioni EDT Giralangolo 2016

### Raccontare l'ultima soglia

Non si vorrebbe mai parlarne, soprattutto ai bambini. Eppure proprio i bambini a volte ci mettono di fronte a domande semplici e difficilissime: perché si muore? E una storia può aiutare, se non a trovare risposte, almeno a parlare del lutto su un piano simbolico, narrativo appunto, che non è quello brutale della visione diretta, ma quello curativo e profondo dello sguardo obliquo, quel guardare la testa mostruosa di Medusa non direttamente, ma attraverso il suo riflesso nello specchio, come fa Perseo. Che solo così non finirà pietrificato.<sup>6</sup> E allora, come appendice all'articolo di Sabina Dal Pra', qui a pp. 12-13, ecco qualche proposta su come raccontare la morte ai bambini o ai ragazzini più grandi. I libri che trattano il tema del congedo sono innumerevoli e meriterebbero forse un prossimo articolo dedicato. Qui ci limitiamo a quattro titoli.

Anna Lavatelli, *La nonna in cielo*, Lapis (da 3 anni): la piccola Emma va in giardino, guarda il cielo e pensa alla sua nonna, la immagina fare capolino tra le nuvole, rivive con lei tutti i bei momenti trascorsi insieme. Il loro legame non finirà mai, anche se la nonna non è più qui. Le vivaci illustrazioni di David Pintor ben si accordano alla vitalità della storia, che è un inno alla vita e al valore dei ricordi. Da 3 anni.

Benji Davies, *L'isola del nonno*, EDT Giralangolo (da 4 anni): il tema del commiato è ricorrente nelle storie di Davies, e qui è proprio il centro della storia. Syd ha fatto un viaggio onirico con il nonno: attraversando una porta magica in soffitta sono andati ad esplorare un'isola dai colori tropicali, bellissima. Al suo rientro – nella realtà – Syd saprà che il nonno non c'è più, è rimasto “di là”, è come se fosse restato in quell'isola, da cui continuerà a far sentire al nipotino la sua forza rassicurante.

Raina Telgemeier, *Fantasma*, Il Castoro (da 10 anni): una delle più belle graphic novel dell'apprezzatissima autrice americana Raina Telgemeier, una delicata escursione nel mondo “di là”, quello dei fantasmi del titolo, i quali, lungi dall'essere un espediente per fare horror a buon mercato, sono invece personaggi poetici e commoventi, in grado di rinnovare i legami affettivi con i loro cari del mondo “di qua”, aiutandoli a dare un senso alla vita. Sì, perché questo, che potrebbe essere un libro sulla morte, è invece un

intenso e gioioso libro sulla vita. La gioia proviene in tutta la sua energia dalla piccola Maya, bambina dalla salute precaria ma dall'irrefrenabile forza vitale, che, a differenza della sorella maggiore Cat (e io narrante della storia) non teme l'omaggio ai fantasmi che la cittadina di Bahía de la Luna celebra nel giorno dei morti, con la tradizionale festa del Día de los muertos, quando si dice che i morti tornano a ritrovare i loro cari, perché anche chi già se ne è andato c'è sempre e a volte, come accade nella storia, ci viene pure festosamente a riabbracciare.

Roddy Doyle, *La gita di mezzanotte*, Salani (da 11 anni): quattro generazioni di donne si incontrano in questa incantevole storia, per una gita di mezzanotte che unisce chi è appena arrivato qui (Mary), chi c'è proprio in mezzo (Scarlett), chi se ne sta andando (Emer, la nonna), e chi è già di là (Tansey, la bisnonna). Perché l'amore può annullare le barriere del tempo.

#### Note

1. «Dem Heidi war es so schön zumute, wie in seinem Leben noch nie. Es trank das goldene Sonnenlicht, die frischen Lüfte, den zarten Blumenduft in sich ein und begehrte gar nichts mehr, als so dazubleiben immerzu. So verging eine gute Zeit und Heidi hatte so oft und so lange zu den hohen Bergstöcken drüben aufgeschaut, dass es nun war, als hätten sie alle auch Gesichter bekommen und schauten ganz bekannt zu ihm hernieder, so wie gute Freunde.» Johanna Spyri, *Heidis Lehr- und Wanderjahre*, capitolo terzo, *Auf der Weide*. Ed. originale 1880. Trad. LB
2. Jerry Spinelli, *Stargirl*, Mondadori 2001, p. 83. Ed. originale 2000
3. Kenneth Grahame, *Il vento nei salici*, Edizioni C'era una volta, 1997, p. 105. Ed. originale 1908
4. Ivi, p. 103
5. P.L. Travers, *Mary Poppins ritorna*, Bompiani 1995, p.139. Ed. originale 1935
6. «Per tagliare la testa di Medusa senza lasciarsi pietrificare, Perseo si sostiene su ciò che vi è di più leggero, i venti e le nuvole; e spinge il suo sguardo su ciò che può rivelargli solo in una visione indiretta, in un'immagine catturata da uno specchio.» Italo Calvino, *Lezioni Americane*, “La leggerezza”, Garzanti 1998.

# Date parole al dolore

Come aiutare i bambini ad affrontare il lutto

di Sabina Dal Pra' Nielsen



Illustrazione di Angelo Ruta,  
da: Beatrice Masini, *Amico d'estate*,  
Edizioni EL 2016

**Date parole al dolore: il dolore che non parla bisbiglia al cuore sovraccarico e gli ordina di spezzarsi**  
(William Shakespeare, *Macbeth*)

La nostra società erige, da tempo, barriere difensive intorno alla morte. Abbiamo perso i riti, le parole, le abitudini che portavano conforto a chi doveva affrontare un lutto, abbiamo ridotto a scarse comunicazioni il racconto delle malattie e delle perdite, come fossero dei tabù. Mai come nel nostro tempo, per non parlare di questo tempo colpito dalla pandemia, la morte e il morire sono relegati agli ospedali, il commiato ridotto a un rito veloce e asettico. Immersi in questo clima non siamo “allenati” alla condivisione del dolore estremo, abbiamo perso quel supporto sociale che può sostenere nello stare nell'esperienza del lutto, nel condividere il nostro dolore e nell'accogliere il dolore dell'altro.

Così, spesso, nonostante tutto il sapere psicologico e pedagogico che abbiamo costruito, troviamo inaffrontabile il dolore della perdita, soprattutto se è un bambino a subirla, e perdiamo le parole e la capacità empatica per stare accanto a chi soffre.

## L'incontro del bambino con la morte

Il primo incontro di un bambino con la morte avviene spesso attraverso il mondo animale: l'uccellino trovato sulla via, il gatto investito da un'auto, l'animale domestico con cui il bambino è cresciuto e che muore di vecchiaia. Anche per gli adulti che sono vicini a questo bambino è una “prima volta”, il primo grande dolore a cui si è chiamati a dare senso e conforto. La prima reazione, istintiva, è quella di proteggerlo per evitargli la sofferenza e quindi non dire la verità, o non tutta la verità.

*Anna richiede un colloquio all'età di 17 anni, dopo una perdita importante avvenuta tragicamente. Le persone intorno a lei faticano a parlare di quanto successo e lei a condividere la sua pena e il suo terribile senso di colpa.*

*Un ricordo nelle prime sedute ci avvicina a questo dolore. Anna, aveva circa 7 anni, aveva trascorso l'estate in montagna con i genitori,*

*il fratellino di 4 anni e il cagnolino Dick che era stato il loro più grande e fedele compagno di giochi. Al momento di tornare a casa alla fine delle vacanze i genitori dissero che Dick non stava molto bene e sarebbe rimasto per un po' dal macellaio del paese per essere curato. Tornati a casa, ripresa la scuola Anna, che aveva dentro di sé una percezione inquietante e dolorosa, sentì parlare in casa di cimurro, si informò con la maestra e capì. Capì e si sentì tradita, sola, schiacciata dall'imperativo del silenzio e dai sensi di colpa per non aver avuto abbastanza cura di Dick. Silenzio e sensi di colpa che rischiano di ripetersi ora, nella sua dolorosa vicenda di adolescente.*

Ecco, quindi un primo e fondamentale pensiero intorno alla esperienza della morte vissuta da un bambino, ma direi da chiunque: mai silenzio e negazione possono essere di aiuto.

## L'esperienza della morte nelle diverse età

Adulti e bambini affrontano le esperienze traumatiche in modi molto differenti.

Il raggiungimento di una certa maturità affettiva e cognitiva permette all'adulto di utilizzare una vasta gamma di difese per affrontare con gradualità il dolore e avviarsi, con le proprie risorse interne, nel percorso di elaborazione del lutto. Può, inoltre, mettere in parole la propria pena, dividerla e in questo modo ricevere conforto e sostegno, anche se questo diviene possibile solo “dopo”, dopo che il dolore si è inciso prima sulla pelle e nel corpo in cui penetra occupando ogni spazio. Poi finalmente le parole compaiono, con l'urgenza di essere raccontate e condivise.

Il bambino nasce con un apparato psichico le cui meravigliose potenzialità devono ancora svilupparsi; per questo dipende totalmente dall'adulto per la sua vita fisica ma anche per quella psichica. È quindi più vulnerabile e necessita dell'adulto per sentirsi protetto e affrontare emozioni e sentimenti che altrimenti lo travolgerebbero. È soprattutto la madre o in genere chi si prende cura del bambino, che può aiutarlo, decifrando, traducendo per lui sentimenti ed emozioni per restituirglieli elaborati, “digeriti”, come fa per ogni esperienza, attraverso la comprensione empatica, le parole, ma soprattutto il tono della voce, la melodia, la vicinanza fisica.

Nei primissimi mesi ed anni di vita, quando è inscindibile l'unione tra mente e corpo, l'espressione del dolore e dell'angoscia, come tutte le emozioni, si manifesterà come una reazione psicosomatica, attraverso il pianto disperato e inconsolabile, ma più spesso con problemi nella sfera dell'alimentazione, del sonno, con comportamenti regres-

### Autrice

SABINA DAL PRA' NIELSEN, SDP Psicologa psicoterapeuta, membro ordinario AIPPI. Presidente e fondatrice dell'Associazione La Stanza Blu: l'associazione ha come scopo la tutela dell'infanzia, la promozione di una cultura di attenzione del bambino e il sostegno alla relazione genitori-figli, particolarmente nei momenti di dolore e fatica.

sivi come succhiarsi il dito o bagnare il letto, tic, oppure con un calo delle difese immunitarie e la conseguente tendenza ad ammalarsi. Manifestazioni che non devono essere di per sé considerate patologiche, ma essere osservate nel loro evolversi.

Fino a 4/5 anni il bambino non possiede il senso dell'irreversibile, il concetto di "per sempre" o "mai più". Quindi potrà chiedersi quando torna la persona che è morta, dove è andata, interpreterà alla lettera le parole che siamo soliti usare per indicare la morte (se n'è andato...la scomparsa... ha concluso il suo viaggio...) con quel pensiero spietatamente logico che lo caratterizza. Il bambino a questa età vuole capire e coglie perfettamente le contraddizioni tra le parole e lo stato d'animo di chi gli sta intorno. Conosce inoltre l'esperienza della mancanza, ogni separazione è per lui una perdita da affrontare, per la quale ha iniziato ad attrezzarsi.

Dopo questa età il bambino, in grado di comprendere il concetto di morte, può anche erigere difese quando sperimenta come un dolore insopportabile i sentimenti di nostalgia, disperazione, rabbia, senso di impotenza connessi al lutto. Così può passare da comportamenti esplosivi a momenti di isolamento e negazione, come se non fosse successo nulla.

*Eleonora, 8 anni, urla con disperazione alla sua maestra "Ma perché proprio a me, perché la mia mamma, ma non devono morire prima i nonni, mi avete raccontato che si muore quando si è vecchi..." Inconsolabile piange a lungo fuori dall'aula, poi, all'intervallo va a giocare con i compagni.*

Può tentare di "indurire" il suo cuore evitando di stabilire rapporti affettivi per non trovarsi a soffrire nuovamente.

Questa difesa è spesso adottata dagli adolescenti, per i quali può essere molto destabilizzante avvertire così forte il dolore di una mancanza in un momento in cui cercano invece di raggiungere la loro autonomia.

Passare dai sentimenti più strazianti a momenti in cui i bambini giocano dimentichi, sembra, del dolore non è un comportamento "insensibile", è una difesa necessaria perché ognuno ha una sua personale capacità di tollerare l'esposizione al dolore e di affrontare la realtà. Non è da biasimare un bambino attratto dai giochi e dagli amici sebbene abbia perso una persona cara, ma nemmeno l'adulto che si accorge di provare fastidio, sconcerto, forse anche invidia di fronte alla capacità del piccolo di rimanere ancorato alla vita, cosa per lui molto più difficile. Solo riconoscendo questo sentimento si può lasciar andare il bambino senza, inconsapevolmente, trattenerlo nel dolore.

### Aiutare il bambino, esperienza possibile

La fatica di parlare ai bambini della morte nasce dalla consapevolezza della loro vulnerabilità. Quando il lutto colpisce un bambino, è come se avvertissimo il rischio del crollo della sua fiducia di base: potrà ancora fidarsi di un adulto che non l'ha saputo proteggere dalla morte? Come farà a fare i conti con la perdita di quella idea di onnipotenza che i bambini attribuiscono ai genitori, spesso ben

oltre l'età in cui la ragione suggerisce che nessuno in terra è onnipotente?

È però proprio il senso di smarrimento, la non disponibilità a condividere il dolore che daranno al bambino la sensazione che l'adulto sia troppo debole, spaventato e quindi incapace di proteggerlo e aiutarlo.

Quando la morte riguarda un familiare vicino, un genitore, un fratello, spesso il bambino sperimenta una doppia perdita. In questi casi l'evento arriva come un uragano a sconvolgere l'assetto di una famiglia. Il genitore superstite è gravato dal doppio compito di sopportare ed elaborare il proprio dolore e sostenere quello del figlio. Nessuno è mai pronto per questo, in particolare se si tratta del proprio figlio.

*Marco ha 4 anni e mezzo quando muore il papà in un incidente, il fratello ne ha 11. La mamma, sconvolta dal dolore, fatica ad alzarsi dal letto, la famiglia viene accudita dai nonni. Lo incontro per una consultazione, sembra presentare una improvvisa regressione nel linguaggio; credo che la richiesta nasca soprattutto dal fatto che nessuno sa come parlargli. Marco inizia immediatamente a giocare, prende la famiglia, mette il padre nel punto più lontano della stanza con un'auto vicina. Poi prende la mamma, la lascia cadere per terra, la copre con un foglio e dice che è morta.*

Il silenzio intorno ai sentimenti che l'evento luttuoso suscita lascia il bambino solo con emozioni difficili da governare e da comprendere, con una realtà che, proprio perché innominabile, si riempie di fantasie angosciose e di spiegazioni bizzarre. Marco, nel gioco, racconta la sua verità, cioè il sentire vicino a sé una mamma "morta", una mamma non disponibile alla relazione.

Non lasciare che il silenzio circondi la morte significa porsi in una disposizione d'animo rivolta all'ascolto profondo, allo stare insieme nel condividere la verità e il dolore che ne deriva, al permettere che parole e silenzi si riempiano di significato. Se un adulto amorevole si pone in ascolto, il bambino troverà il coraggio di fare domande, anche le più dolorose o strane, a cui è necessario che l'adulto risponda con sincerità, all'interno della visione familiare della vita e della morte, sia essa religiosa o atea.

Affrontare il dolore non significa non averne paura, ma riconoscerlo come parte inevitabile della vita, e il soffrire come esperienza del tutto normale. Se l'adulto accetta di sentire il proprio dolore trasmetterà al bambino un messaggio di incalcolabile valore: l'universalità dell'esperienza, il suo essere, sebbene sconvolgente, condivisibile e alla fine superabile.

Può essere utile trovare un momento intimo, che si ripeta ogni giorno, per stare con il bambino e parlare di quello che è successo, dei sentimenti che si provano, accogliendo le domande, senza forzarle. L'intimità e la complicità possono essere favorite dalla lettura di un libro, la visione di un film, che prestino parole quando non si è in grado di trovarne. Ricordare, quando il momento più acuto del dolore si è un po' affievolito, le esperienze belle trascorse con chi non c'è più, rinalda la forza di quel buono rimasto dentro di noi che può trasformare la pena in nostalgia. Non è solo una questione di ricordi: è un'esperienza sempre viva, presente, quello che siamo lo dobbiamo anche alla relazione con chi non c'è più.

# Ti racconto la Bibbia

Riraccontare più che riscrivere

di Lodovica Cima

La Bibbia, il libro dei libri, è qualcosa che fa parte della nostra cultura e allo stesso tempo un'opera immensa che se si affronta senza gli strumenti giusti ci fa sentire inadeguati.

Secoli di studio, di dibattito e anche di scontro su questi testi hanno allontanato moltissimi lettori. Oggi si tende a ritenere la Bibbia una lettura obsoleta, o devozionale, mentre si tratta invece di uno dei capisaldi della cultura occidentale. In una analisi squisitamente laica, la Bibbia può essere considerata un catalogo di generi letterari, una galleria di umanità veramente sfaccettata e una raccolta di poesia di rara bellezza. Moltissimi tra i suoi libri sono ricchi di avventura, di colpi di scena, di amore e di crudeltà. L'opera nella sua versione integrale non ha però un linguaggio accessibile ai piccoli e nemmeno il ritmo della narrazione o il susseguirsi degli argomenti può essere proposto a lettori non ancora autonomi o che hanno appena raggiunto la competenza di lettura e stanno imparando ad assaporarne il piacere.

Come per altri classici, penso alla mitologia greca o a quella nordica, esiste una buona tradizione editoriale che ha sempre riraccontato con voce più comprensibile. Spesso sono grandi autori che si mettono in gioco riorganizzando il loro stile letterario e riscrivendo per i bambini. Operano scelte critiche, s'intende, ma lo fanno con coscienza.

Poter avvicinare anche un'opera complessa come la Bibbia, a piccoli passi, con degli assaggi semplici ma autentici, credo sia un arricchimento importante per tutti i bambini.

Tuttavia decidere di raccontare le storie della Bibbia ai bambini e ai ragazzi implica delle scelte serie e accorgimenti coerenti. Purtroppo, per decenni, sul mercato si sono affacciati tentativi di banalizzazione e svuotamento, molto commerciali e, oserei dire qualche volta offensivi. Se dovessimo analizzare tutti i prodotti editoriali di riduzione, proposti ai piccoli e piccolissimi noteremmo che è stato usato più rispetto per l'Odissea che non per la Bibbia stessa.

Senza mai pretendere di sostituire un esegeta o un biblista nella sua attività di diffusione, analisi e commento delle Sacre Scritture, chi, come me, si occupa di letteratura per bambini e ragazzi ed è sensibile ai valori spirituali, si è posto l'obiettivo di avvicinare i bambini alla Bibbia nel modo più rispettoso possibile.

La riscrittura delle storie più belle vuole porsi come un ponte narrativo verso la versione integrale, vuole essere una porta di ingresso a quel mondo, a quel linguaggio e a quei valori. Un primo passaggio che porti poi alla fruizione della versione completa, qualche anno più tardi.

Mi piace citare qui un pensiero di papa Francesco, che spiega il valore della narrazione:

«Il riflesso narrativo dell'uomo, ha radici antropologiche profonde. L'uomo è un essere narrante (...) I racconti ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire e a dire chi siamo». (Intervento papale aprile 2020, In "La vita si fa storia")

Essere chiamati a riscrivere questo tipo di opere impone una riflessione sui criteri da affrontare.

Oserei dire che scegliere i contenuti, le storie, rappresenta la parte più facile del lavoro: è evidente che alcune storie bibliche hanno una grandissima attrattiva per i ragazzi. Penso a Davide e Golia, alla storia di Giuseppe che da umile pastore arriva fino alla corte del faraone d'Egitto, penso a Ester che è regina in terra straniera, ma pensa sempre al suo popolo, ai sogni dei profeti, alla conquista di Gerico. Per non parlare dell'amatissima storia dell'arca di Noè, di Adamo ed Eva e della mela, di Daniele nella fossa dei leoni e di Giona nella pancia della balena. Le avventure, gli amori, le battaglie e le promesse sognate e realizzate, sono tante, tutte bellissime storie da raccontare.

Il punto più critico da sciogliere è, piuttosto, come raccontarle e quanto modernizzare il linguaggio. Accostarsi a quest'opera senza banalizzarla e cercando di mantenere il più possibile il tono, l'atmosfera simbolica e l'energia spirituale, è stata una sfida.

## Autrice

LODOVICA CIMA vive e lavora a Milano. Da 30 anni si occupa di libri per ragazzi come autrice, editor e traduttrice. Da 16 anni insegna progettazione editoriale al Master per l'editoria dell'Università Statale di Milano e Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori. Dal 2017 ha fondato con altri due amici la casa editrice per ragazzi Pelledoca.

L'ultima sua riscrittura per ragazzi di storie dalla Bibbia è: *TI RACCONTO LA BIBBIA*, De Agostini 2020.

Tra le precedenti segnaliamo: *IL MIO AMICO GESÙ. SEI STORIE PER CONOSCKERLO*, collana "Io leggo da solo", De Agostini 2021 e *LA BIBBIA RACCONTATA AI RAGAZZI*, Rizzoli 2015.

Lodovica Cima ha inoltre curato la traduzione di: Frédéric Boyer-Serge Bloch, *Le grandi storie della Bibbia. Dalla Genesi al libro di Daniele*, Rizzoli 2016.

Nell'operare una certa semplificazione della sintassi, rispetto ai testi originali che presentano periodi lunghissimi, ho sempre cercato di mantenerne un ritmo non troppo serrato, quasi sempre regolare ed epigrafico.

Ho semplificato alcune scelte lessicali, sì, ma non troppo, perché la presenza di parole meno usuali, alza il tono del racconto e lo rende più lontano nel tempo, più alto nella percezione del lettore.

Le parole chiave, spesso ripetute quasi a sigillo di tappe narrative, come Promessa e Alleanza o Ira e Perdono, spesso possono sembrare altisonanti, addirittura fuori moda, ma in questo contesto, permettono di aggiungere una certa solennità. I bambini che non conoscono tutti i significati delle parole che incontrano, non si dimostrano infastiditi o smarriti, ma piuttosto affascinati per la colorazione narrativa che si fa, appunto, antica e solenne allo stesso tempo. Il lettore comprende i significati dei termini che non conosce attraverso il contesto della frase in cui sono inserite e si sente trasportato nel tempo e si fa più attento, più interessato al mondo lontano di cui si parla.

Ogni autore per bambini e ragazzi scrive senza mai prescindere dal destinatario, il suo lettore. Nelle riscritture per bambini si deve sempre definire a priori l'età del lettore, in modo da calibrare il linguaggio e concretizzare tutto ciò che è astratto. Fino ai 12 anni circa, infatti, il pensiero astratto non è ancora pienamente sviluppato. Ciò significa che possiamo senz'altro introdurre concetti astratti nei testi, ma li dobbiamo concretizzare con figure retoriche adatte o esemplificazioni narrative concrete e inequivocabili.

Le storie della Bibbia, oltre a raccontare concretamente il viaggio articolato del popolo ebraico, tracciano una comunicazione non esplicita che si riferisce al rapporto con Dio, alla costruzione della fede, o più laicamente della fiducia, e alla relazione tra uomini che diviene costruzione di una comunità, un popolo, una nazione.

Le riscritture offrono un primo approccio anche a questi temi.

Le figure che i bambini incontrano in queste prime letture animeranno in seguito il loro sapere. La Bibbia racconta la storia di un popolo, che possiamo conoscere dal punto di vista evolutivo con l'archeologia e la storia, che conosciamo con le sue leggi, le usanze, le feste, ma di cui la Bibbia ci offre l'essenza, l'anima.

Il teologo protestante Karl Barth (1886-1968) diceva: «Nella Bibbia troveremo sempre quel tanto che cerchiamo: il grandioso e il divino, se cerchiamo il grandioso e il divino; fatti importanti e storici, se cerchiamo fatti importanti e storici; niente, se non cerchiamo niente. Gli affamati troveranno nutrimento a sazietà e ai sazi passerà la voglia prima ancora che aprano queste pagine. Nella Bibbia c'è un mondo nuovo, il mondo di Dio!».

Nelle mie diverse esperienze di riscrittura, mi sono trovata spesso a dover ridurre, semplificare o scegliere che cosa raccontare. Ho sempre cercato di rispettare il testo originale, pur raccontandolo con la distanza dello sguardo contemporaneo. Non ho mai ceduto alla tentazione di banalizzare o di rendere meno crudele una scena. L'Antico Testamento ha una coerenza di fondo che mi sono sforzata di rappresentare attraverso la scelta degli episodi raccontati: il viaggio verso la terra promessa, con tutti gli ostacoli che ciò ha comportato e la relazione con il Dio di Israele. Il Nuovo Testamento porta con sé valenze più empatiche e la figura di Gesù è fortemente trainante lungo tutto il racconto. Nel viaggio attraverso i quattro Vangeli, che sono piuttosto diversi tra loro anche come stile narrativo, ho cercato di "vedere" la storia da raccontare con gli occhi del mio lettore e di soffermarmi proprio su quello che poteva catturare di più: le parabole, i miracoli, gli amici e la incredibile forza gentile del comportamento di Gesù stesso.

La parte più delicata della riscrittura è stata quella poetica, i salmi, il cantico dei cantici e le beatitudini, che si presentano nell'originale come opere letterarie altissime. È impossibile riraccontare una poesia e ho creduto meglio darle un assaggio minimo, ma autentico, perché il piccolo lettore possa provarne il sapore vero.



Illustrazione di Chiara Fedele, da:  
Lodovica Cima, *Ti racconto  
la Bibbia*, De Agostini 2020

# Fantasy, religione e spiritualità

Le storie fantastiche e le grandi domande

di Chiara Codecà

Il tema è ampio, troppo, per essere esplorato appieno qui, ma possiamo offrire qualche spunto di riflessione sull'affascinante sfera delle religioni fittizie in letteratura. Nel dialogo privato tra lettore e libro possono assolvere molte funzioni. Divertire, in primis. Intrattenere. Ma, in mano agli autori migliori, anche mettere in discussione costrutti acquisiti, restituire senso, portare il lettore a riflessioni più ampie sul proprio ruolo nel mondo. La descrizione di una qualunque religione è la descrizione di un sistema di valori, la creazione di un legame (da cui la probabile origine del termine), di un ponte tra la sfera umana e quella divina. Nel fantasy (usando questo termine nell'accezione inglese) non sorprende trovare religioni strutturate ma il genere non è estraneo neppure a un'esplorazione meno codificata della ricerca del divino descrivibile come quella spinta spirituale verso le grandi domande, e le grandi paure, che ci accompagnano nella vita.

Sappiamo che la prima letteratura era fantastica per definizione e l'ombra lunga di quell'origine arriva fino a noi. Dalla saga di Gilgamesh all'Odissea, dalla mitologia greca fino alle trascrizioni medievali del folklore nordeuropeo e, molto dopo, alla costruzione di una sensibilità vittoriana, la narrazione di una religione mette ordine nel caos, struttura la società e rende comprensibile ciò che è da sempre inconoscibile. È la condivisione di una chiave di lettura del mondo. Questa definizione è applicabile almeno a una parte della letteratura fantasy contemporanea, nella quale la presenza della religione è legata all'intenzione con cui scrive l'autore. Volendo dare una suddivisione di massima, questa può puntare all'escapismo (meglio: l'intrattenimento puro) o a una rilettura critica di aspetti del nostro quotidiano. Tenendo presente il caveat che la stessa storia può essere interpretata in più modi, a seconda dell'intenzione dell'autore è facile trovare rappresentazioni molto diverse. Nel fantasy di puro intrattenimento – per esempio quello nel filone di **Terry Brooks** – tradizioni e credi fittizi

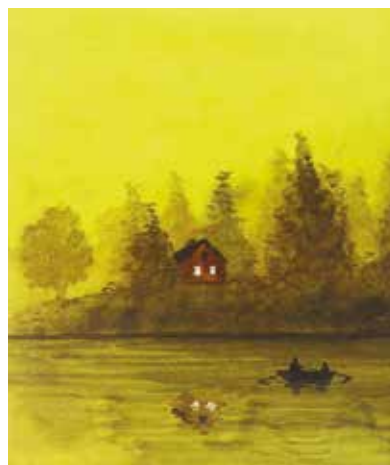
possono legittimamente essere puri elementi di *world building* a supporto della trama principale, senza offrire al lettore molto altro. La stessa diffusione dei giochi di ruolo ha visto – e non da oggi – un'iniezione della forma più ludica delle religioni fittizie.

In altri casi, invece, un credo religioso più o meno dettagliato è il cuore stesso del libro, fondamentale per comunicare tutta l'urgenza con cui l'autore desidera condividere riflessioni più ampie su libero arbitrio, appartenenza, riscatto personale. Prendiamo per esempio la saga *Queste Oscure Materie* di **Philip Pullman**, che racconta un universo narrativo in cui il potere civile e religioso sono saldamente in mano al Magisterium, ai cui dogmi soggiace ogni ricerca filosofica, scientifica o artistica. Senza il Magisterium la saga come la conosciamo non esisterebbe. Pullman ha scientemente messo le proprie riflessioni sulle religioni organizzate al centro della saga per cui è più famoso e per cui è stato bandito da un gran numero di biblioteche americane. In un'intervista al quotidiano inglese *The Guardian* disse: "Per come la vedo, credere in Dio mi sembra un'ottima scusa per poter fare cose che altrimenti chi si dichiara credente non si sentirebbe giustificato a fare<sup>1</sup>." Nel 2007 l'organizzazione cattolica americana Catholic League sostenne una campagna di boicottaggio contro *La Bussola D'Oro*, primo libro della saga, sostenendo che il romanzo "promuoveva l'ateismo"<sup>2</sup>.

È impossibile parlare di religione nel fantastico senza almeno accennare a *Il Signore degli Anelli* di **J.R.R. Tolkien**, che riversava nelle sue storie l'educazione cattolica, l'esperienza di uomo di fede e il vissuto di reduce di guerra, condividendo le domande esistenziali di autori molto più

## Autrice

CHIARA CODECÀ, consulente editoriale, traduttrice e giornalista, è esperta di letteratura britannica e di genere fantastico. Si occupa di fanworks e crossmedialità ed è ideatrice di eventi culturali per festival, biblioteche e scuole in Italia e nel Regno Unito. Nel 2018 ha ritradotto *Orgoglio e Pregiudizio* per Bompiani. È fra gli autori di *Potterologia* e *Hobbitologia*, due volumi di saggistica sulle opere di J.K. Rowling e J.R.R. Tolkien [Camelozampa].



Natalie Babbit, *La fonte magica*, Fabbri Editori 2002. Immagine di copertina





J.R.R. Tolkien, *The Hobbit*, HarperCollins 2012. Immagine di copertina

amati dalla critica a lui contemporanea. Quell'urgenza di affrontare grandi temi della propria epoca e vicini al proprio sentire sono al centro della fortuna de *Il Signore degli Anelli*, indipendenti da una lettura religiosa del testo, pure cara all'autore. Nelle sue lettere, in cui Tolkien spiega tra le altre cose perché è un atto di Grazia a permettere che l'Anello finisca nel vulcano, lo scrittore inglese definisce il libro come: "un'opera religiosa e cattolica; all'inizio non ne ero consapevole, lo sono diventato durante la correzione. Questo spiega perché non ho inserito, anzi ho tagliato, praticamente qualsiasi allusione a cose tipo la 'religione' oppure culti o pratiche, nel mio mondo immaginario: perché l'elemento religioso è radicato nella storia e nel simbolismo."<sup>3</sup>

Nel vasto bacino del fantasy più adulto si è distinta la scrittrice canadese **Jacqueline Carey**, autrice delle trilogie fantasy *Kushiel's Legacy*. Decisa a toccare temi legati al femminismo e ai diritti civili, Carey costruisce una versione alternativa del nostro mondo nel quale dal cristianesimo è germinata una religione che ruota attorno al precetto "ama come desideri". Protagonista della prima trilogia è una cortigiana spia mossa da sincero zelo religioso. Descritta in quattro parole la premessa è quasi ridicola ma nella serie è sviluppata in modo incisivo e affascinante. Trama e personaggi sono efficaci e la religione che sottende al mondo descritto dall'autrice stimola riflessioni più ampie sulla donna all'interno nella società.

Nel fantastico rivolto ai più piccoli l'elemento religioso o spirituale può essere declinato in chiave più dottrinale, descrivendo un ritorno all'ordine, oppure può essere seminale spunto di riflessione su come le cose evolvono, passano e finiscono. L'importanza dei libri per ragazzi nell'elaborazione del lutto è argomento per un'altra occasione ma tanti titoli che includono elementi religiosi o spirituali parlano al lettore di perdita, accettazione, sopravvivenza: *Skellig*, *La fonte magica*, *Il giardino di mezzanotte*,

*Sette minuti dopo la mezzanotte*, *Un amico segreto in giardino*, *Un viaggio chiamato casa*, solo per nominare alcuni tra i libri più amati degli ultimi anni.

La fonte magica di **Natalie Babbitt** contiene una riflessione di rara potenza sulla condizione umana. Nel romanzo la giovane protagonista Winnie incontra una famiglia che nasconde un segreto: padre, madre e due figli maschi hanno bevuto acqua che li ha resi immortali. Ma se la percezione del figlio minore, eternamente poco più che bambino, è che ciò sia meraviglioso, la riflessione che il capofamiglia condivide con la piccola Winnie ha un sapore molto diverso. Descrivendo una barca incagliata sul fiume, aggiunge: "È così che siamo noi Tuck, Winnie. Bloccati, così che non possiamo andare avanti. Non siamo più parte della ruota. Siamo scivolati fuori, Winnie, ci hanno lasciato indietro. E dappertutto attorno a noi le cose si muovono e crescono e cambiano. Tu, per esempio."<sup>4</sup>

La grazia divina in Tolkien, il femminismo di Carey, la critica sociale di Pullman, l'umana compassione di Babbitt: se, come scriveva J.R.R. Tolkien: "le storie fantastiche hanno un loro modo di rispecchiare la verità, diverso dall'allegoria o dalla satira (quand'è elevata) o dal 'realismo', e per alcuni versi più potente" non stupiamoci che religione e spiritualità ne siano parte.

#### Note

1. <https://www.theguardian.com/books/departments/childrenandteens/story/0,6000,650988,00.html>
2. <https://www.tor.com/2013/09/24/banned-books-week-philip-pullmans-his-dark-materials/>
3. *La realtà in trasparenza*, lettere di J.R.R. Tolkien. Trad. di Cristina De Grandis, Bompiani, 2001.
4. Pag 72 de *La fonte magica*, Natalie Babbitt. Trad. di Beatrice Masini, edizione Bur Ragazzi, 2012.

# L'avventura appassionante del pensiero e del cuore

Intervista a Rosa Mediani, editor di San Paolo Ragazzi

di Letizia Bolzani

Una casa editrice attenta fin da subito alla letteratura per ragazzi, pionieristicamente consapevole dell'importanza educativa, nel senso più nobile del termine, della lettura. Un libro (o un "Giornalino", per riprendere il titolo della loro gloriosa testata) ti educa perché, etimologicamente, tira fuori da te il meglio: questo è stato da sempre l'obiettivo delle pubblicazioni San Paolo. Pubblicazioni coraggiose e di qualità, che hanno spesso riscontrato grande successo proprio in una fascia d'età difficile, quella dell'adolescenza. Testi sempre attenti, nelle modalità più varie, alla vita interiore, a quella dimensione spirituale (non necessariamente "religiosa") che proprio ai ragazzi è così familiare e necessaria. Storie per vivere avventure a ritmo serrato, emozioni intense, e per guardarsi dentro. Abbiamo chiesto a Rosa Mediani, responsabile del settore Ragazzi delle Edizioni San Paolo, di raccontarci i loro libri.

## Quando nasce il marchio San Paolo Ragazzi?

Le radici delle Edizioni San Paolo risalgono al 1914, anno in cui don Giacomo Alberione fonda la Società San Paolo, una congregazione religiosa impegnata nell'evangelizzazione con i moderni mezzi di comunicazione. Si inizia con la stampa di giornali e riviste e, già dal 1924, compare *Il Giornalino*, un settimanale letto da generazioni di italiani e che ha segnato la storia del fumetto. Quando negli anni '50 prende il via in modo più sistematico anche la produzione libraria, accanto alla teologia, alla Bibbia e alla storia della Chiesa troviamo da subito nel catalogo una parte dedicata ai giovani lettori. E ancora oggi quello per i ragazzi continua a essere un settore di particolare rilievo per numero di titoli e qualità all'interno della casa editrice, si pensi alla narrativa – con una collana vincitrice di numerosi Premi Andersen e finalista al Premio Strega Ragazze e Ragazzi 2017 – o alla produzione di libri illustrati.

## Quali sono le linee editoriali della vostra produzione ragazzi e a quali fasce d'età vi rivolgete?

Il nostro catalogo ragazzi può essere definito "generalista" in quanto spazia sia per fasce d'età – si va dai cartonati pensati per i più piccoli ai libri rivolti agli adolescenti – sia per temi, guardando a un pubblico il più ampio possibile. C'è naturalmente un'attenzione particolare alla formazione religiosa – i tempi forti del calendario liturgico come il Natale e la Pasqua, la preghiera, i sacramenti... – ma non solo. Abbiamo collane dedicate agli activity book, ai giochi,



Illustrazione di Loretta Serofilli, da: Alberto Benevelli - Loretta Serofilli, *La cerva, il topo il cardellino, Storie di Santi e di Animali*, San Paolo 2018

alla manualistica, alle fiabe, ai grandi illustrati e infine, come già accennavo, ai romanzi.

## Quali sono gli "evergreen", i libri di maggior successo, del vostro catalogo?

Alcuni titoli della nostra collana di narrativa sono diventati nel tempo veri e propri "classici": *Tobia* di Timothée De Fombelle, *Le lacrime dell'assassino* di Anne Laure Bondoux, *Ero cattivo* di Antonio Ferrara, *The Frozen Boy* di Guido Sgardoli, *Il sole fra le dita* di Gabriele Clima, *La signorina Euforbia* di Luigi Ballerini. Poi senz'altro le Bibbie illustrate, proposte in svariati formati e per diverse fasce di età. Per limitarmi a due esempi: *La più grande storia mai raccontata*, degli anni '60, illustrata da Gianni de Luca con i testi di Attilio Monge e Giovanni Ziella ha avuto venti edizioni, un successo enorme, e quella più recente *La Bibbia raccontata ai ragazzi* con le illustrazioni di Silvia Colombo e della quale ho curato i testi. Mi piace in questa occasione ricordare anche un titolo di don Tommaso Mastrandrea, storico direttore de *Il Giornalino* recentemente scomparso, *I coleotteri volano in Paradiso? 100 domande sulla fede* del 1993 e ancora in catalogo.



Illustrazione  
di Bimba Landmann, da:  
Giovanni XXIII, *Solo per oggi*,  
San Paolo 2011

### Veniamo a ciò che concerne più direttamente il tema di questo Folletto: la spiritualità. Come si articolano le vostre proposte?

La ricerca spirituale è un'avventura appassionante che unisce il pensiero e il cuore, darne conto ai ragazzi senza scadere nel vago o nel moraleggiante è una bella sfida. La spiritualità attraversa come un filo tutto il catalogo, mi limito a segnalare alcuni volumi che posso essere esemplificativi di quanto vogliamo proporre.

Partirei senz'altro dal racconto biblico a cui è dedicata, come dicevo, una parte significativa della produzione destinata ai più giovani. Le storie della Bibbia e del Vangelo hanno un valore universale: i protagonisti si trovano ad affrontare situazioni e interrogativi che rimandano sempre alla coscienza individuale e dove la risposta non è mai scontata. Raccontarle e illustrarle è anche mettere a disposizione di tutti i ragazzi, non solo dei cristiani, un grande patrimonio culturale. Fra gli altri titoli voglio ricordare *Noè e il diluvio*, una storia in versi di Cornelia Boese con le splendide illustrazioni dell'artista olandese Annemarie van Haeringen e *Il viaggio di Abramo* raccontato da un divulgatore e maestro dell'esegesi biblica, Gianfranco Ravasi, e illustrato da Silvia Colombo. Due bei romanzi di Silvia Vecchini, *Miryam* e *Rabbuni*, si inseriscono in questo solco.

Sempre Silvia Vecchini ha curato per la San Paolo l'antologia *Nel silenzio azzurro. Preghiere dal mondo* che introduce un altro aspetto, quello appunto della preghiera. Nel rapporto con il trascendente gli uomini di ogni epoca e latitudine esprimono ciò di cui sentono profondamente la necessità – pace, saggezza, protezione, perdono – ma anche ciò che suscita in loro meraviglia e gratitudine. I testi raccolti lo esemplificano in modo potente e immediato e con la loro poesia mostrano la bellezza che circonda le tradizioni delle fedi. Le illustrazioni, essenziali nell'uso del tratto e del colore, sono di Sualzo. Segnalo due evergreen per chiudere su questo: *Il Padre Nostro spiegato da*

Enzo Bianchi con le illustrazioni di Donata Dal Molin Casagrande e *Solo per oggi* la celebre preghiera di papa Giovanni XXIII illustrata da Bimba Landmann.

C'è poi un tema oggi più attuale che mai. Fin dall'antichità chi ha percorso la via spirituale ha sperimentato l'armonia e l'amore verso tutte le creature: *La cerva, il topo e il cardellino. Storie di santi e di animali* di Alberto Benevelli e illustrato da Loretta Serofilli racconta questa dimensione presente da sempre nel cristianesimo. Segnalo poi il manuale scritto e illustrato da Laura Salvi, *La Terra è la nostra casa. 40 attività per pensare ecologico* così da far crescere nei ragazzi "un sapere e una saggezza" sul tema della cura della casa comune come indicato da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*.

Una parola infine sui romanzi. Evitando forzature e facili buonismi, direi che la dimensione della vita interiore è sempre ben presente nella nostra narrativa. Il che non si esprime necessariamente in toni "gravi". Penso al personaggio creato da Luigi Ballerini, la pasticciera Euforbia, giunta ormai alla sua terza avventura: *Una sorpresa per Euforbia*. Euforbia è anzitutto una "sapiante in umanità". Che cosa sono i pasticcini "su misura" se non l'occasione per domandare – e domandarsi – "Tu chi sei? Di che cosa hai veramente bisogno?" Penso che il suo successo dipenda anche dal fatto che i ragazzi hanno voglia di incontrare adulti così.

### Per quanto riguarda le novità, che cosa proponete?

Sono da poco in libreria il romanzo di Maria Loretta Giraldo, *Mondo d'ombra*, che racconta di tre amici in fuga da un oscuro nemico, e quello di Chiara Lossani e Riccardo De Franceschi, *Il mistero del salmone rosso*, dove l'avventuroso viaggio del salmone Ben diviene metafora della scoperta di sé e del proprio posto nel mondo. Seguiranno a breve Sally Nicholls con *Un'isola tutta per noi*, una caccia al tesoro molto particolare, e Luisa Mattia con il distopico *Quello che è tuo è mio*.

# Dove sono le parole?

Non solo “silent books”

di Flavia Manente

“Un racconto è un viaggio che ci conduce in territori altrui, quindi è un modo di espandere i limiti della nostra esperienza...”<sup>1</sup>

Espandere i propri limiti e frequentare altri territori è il compito naturale dei bambini piccoli, i quali sono impegnati a conquistare il microcosmo che li circonda e via via il mondo meno prossimo e più allargato che offre loro nuove esperienze sociali, fisiche, relazionali, cognitive. In questa impresa i bambini e le bambine hanno molti alleati, in primo luogo i genitori, poi i fratelli, i nonni, gli educatori ecc. che sono compagni di viaggio indispensabili nel processo di crescita.

Ma ci sono anche altri compagni di viaggio, silenziosi e fedeli, che sono i libri e le storie che gli adulti leggono ai bambini e che loro amano ascoltare e poi leggere autonomamente magari sfogliandoli al contrario!

Negli ultimi decenni molte case editrici storiche nel campo dell'editoria della prima infanzia e altre di più recente nascita, hanno messo al centro del loro lavoro editoriale uno sguardo attento e qualificato per pubblicare albi illustrati di qualità, ideati da “illustratori” (la definizione è di Marcella Terrusi) e illustratori di notevole livello artistico e creativo.

## I silent books

Tale attenzione alle immagini (che, nella maggior parte dei casi, purtroppo, non ha ancora contagiato l'editoria scolastica) ha elevato moltissimo la cura e il livello progettuale/iconico/ grafico tanto da aver dato una accelerazione molto forte al genere del libro *senza parole*, creando una predominanza delle immagini rispetto ai testi. Nei libri senza parole parlano le figure. In alcuni casi in modo talmente raffinato ed artistico da essere molto distanti dalla sensibilità e dalle capacità cognitive dei bambini. In altri casi con un livello narrativo chiaro e semplice, come in: *Gita sulla luna* (Hare, Babalibri) o *Una giornata speciale* (Bussolati, Lapis).

Per una attività di lettura in una scuola dell'infanzia ho scelto il libro di Emanuela Bussolati, *Una giornata speciale*, collana “I senza parole”, Lapis. Lo stavo sfogliando len-

tamente ad un piccolo gruppo di 4-5 bambini quando Anna (5 anni) mi ha chiesto: *dove sono le parole?* La sua domanda era in realtà una domanda duplice: 1) Dove sono le parole? Perché non vedeva nelle pagine i consueti caratteri della scrittura; 2) Dove sono le parole? Perché io ero silenziosa e non leggevo ad alta voce come negli incontri precedenti. Ho risposto: “le parole non ci sono ma le dobbiamo trovare dentro di noi” e, con la modalità della lettura condivisa, abbiamo iniziato l'esplorazione e raccontato questo bel libro, molto vicino al vissuto dei bambini perché racconta una giornata con la nonna.

## L'importanza delle parole

Accanto ai libri senza parole e agli albi illustrati di qualità, dobbiamo pensare che bisogna proporre ai bambini anche molte parole perché le vie per imparare ad amare i libri sono diverse e seguono percorsi soggettivi. Penso quindi che si debbano rivalutare i testi con parole sonore, musicali; testi ritmati con una metrica e in rima, che permettano ai piccoli di gustare sonorità, ritmi, lessico e sintassi della lingua. Testi che favoriscano la memorizzazione in bambini piccoli che ancora non conoscono la scrittura.

Qualche esempio: “Acquetta bella acquetta,/se non avessi fretta/ne berrei una scodelletta”. O: “non do pere alla Strega Bistrega/Se no mi prende e nel sacco mi lega”. Sono inserti in rima delle fiabe “La bambina venduta con



*Una giornata speciale*, storia e illustrazioni di Emanuela Bussolati, collana “I senza parole”, Edizioni Lapis 2015

### Autrice

FLAVIA MANENTE è esperta di letteratura per l'infanzia, educatrice e formatrice del progetto Nati per Leggere Italia.



## IL TEMPORALE SCOPPIA

Giovanna Zoboli - Philip Giordano, *D'estate d'inverno*, Topipittori 2019

le pere” e “il bambino nel sacco” dalle *Fiabe Italiane* raccolte e trascritte da Italo Calvino (Mondadori).

Oppure: “Sole che sali negli alti mattini/Fai stare in alto anche questi calzini/ Io tiro su ma non vogliono stare/ Stupide calze somare”. È una formula magica per tener su le calze che scendono, scritta da Bruno Tognolini (*Mal di pancia calabrone. Formule magiche per tutti i giorni*, NordSud).

Anche nei libri per i piccolissimi ci può essere cura per la musicalità del testo. Per esempio *Parole bambine* (Pintor, Lapis) è un libro-vocabolario che elenca parole e figure con un ritmo binario: figura/parola. Le parole scelte sono di vario tipo e sfuggono alle consuete proposte di questa tipologia di libri (mercato, cantiere, mezzi di trasporto...). Alcune delle parole scelte richiamano la lallazione dei bambini piccoli: cacca, ciuccio, culla, bolle, mamma. Altre sono dense di suono: chiocciola, contrabbasso, bicicletta, drago, tamburo, peperone. Altre ancora sono cariche di significato affettivo: camminare, carezze, dormire, occhio, pancia, solletico, perché in esse si vedono il papà e la mamma che compiono i gesti indicati con la loro bambina simpatica e monella.

Anche i libri che propongono le prime semplici frasi (soggetto+verbo) possono andare oltre la banalità di certi libri e usare frasi onomatopeiche che risuonano: “il temporale scoppia, il papavero sboccia, le bacche brillano” (Zoboli-Giordano, *D'estate d'inverno*, Topipittori).

In un cartonato risuonano parole come “lava, sciacqua, strizza e striglia, liscia e spazzola i capelli” dove l'allitterazione della “S” è musica per chi ascolta! (Oxenbury, *Che solletico*, Mondadori).

Altri testi per i bambini che crescono, fanno riferimento ai loro giochi a scuola e usano lessico più complesso e sintassi ipotattica: “nella buca crescono arbusti, cespugli e ceppi, è pieno di rami e sassi e c'è del fango giallo (Adbåge, *La buca*, Camelozampa).

La vivacità e la confusione di un mercato può essere resa con le parole: “c'era un frastuono come in cento officine di fabbro: le campane battevano, i carri cigolavano e scricchiolavano, i bambini strillavano, gli asini ragliavano, i cammelli tossivano, gli uomini gridavano e inveivano, le donne si lamentavano e protestavano e, dietro i loro banchi, i mercanti urlavano ancora più forte per attirare l'attenzione...” (Kirkegaard, *Il tappeto volante del Bulgistan*, Iperborea).

## Alcune esperienze

La familiarità con le parole, con i loro suoni e il loro senso, spesso attiva – nella conversazione che segue la lettura – semplici giochi di rime e parole.

Per esempio, dopo la lettura di “Alice Cascherina” (Rondari, *Favole al telefono*, Einaudi) Elisa esclama stupita: “che bel nome!”

Dopo la lettura di “Se i libri fossero” (Piumini, *C'era un bambino profumato di latte*, Mondadori) i bambini si divertono a dire i loro cibi preferiti e trovano una frase o semplicemente una parola “gemella”, una rima. Alessandro: *mi piacciono i salamini piccanti / ne mangerei tanti*. Maria Antonia: *mi piace frutta / tutta*. Ale: *pasta col formaggio / coraggio*. Yaya: *panino / tutto imbottitino*. Cosmo: *cioccolato / sgranocchiato*.

In alcuni casi i bambini anziché dallo “specchiarsi” delle parole l'una con l'altra, sono incuriositi dal senso delle parole. Con la stessa filastrocca di Piumini mi dicono: *mi piace marmellata / si lecca* (Nicolò), *se il libro fosse di ghiaccio / lo scioglierei con il phon* (Cosmo).

Molto spesso le storie creano collegamenti emotivi con la propria esperienza familiare. Dopo una storia sulla mamma chiedo ai bambini: tu cosa fai con mamma? Matia: “io la faccio felice”. Come la fai felice? “piego la tovaglia!”

Questi piccoli esempi dimostrano l'enorme plasticità dei cervelli-bambini che nel volgere di pochi mesi o anni diventano capaci di osservare, collegare, fare domande, espandersi nel mondo reale e fantastico insieme agli adulti che camminano accanto a loro con rispetto e ascolto attento.

Talvolta, grazie ai libri e alle storie, alcuni bambini si avvicinano in modo spontaneo al mondo della scrittura e della lettura, cominciando per esempio ad incuriosirsi delle copertine dei libri, porta di “ingresso” alla storia, e fanno ipotesi sulla storia che sentiranno ma esplorano anche le scritte di copertina. Suli, con *Il grande libro degli animali* (Arrhenius, Il Castoro) indica “LI” di animaLI e mi dice: ce l'ho nel mio nome. Sfolgiando lo stesso libro, arriviamo a “gufo” dicono i bambini. Martino riflette e poi dice: “non c'è O, non è gufo. Infatti la scritta è civetta.

Le storie lette sin da piccoli non devono ovviamente avere un uso strumentale, insegnare a leggere precocemente. Non dobbiamo insegnare nulla ai bambini. A noi lettori, educatori, genitori spetta il compito difficile ed entusiasmante di non forzare le tappe, di non usare libri didascalici, ma di affidarci al potere delle parole. Saranno i bambini e le bambine ad intuire che la lettura e la scrittura ci permettono di comunicare e di relazionarci con gli altri.

Per esempio Elizabeta, che ormai sa che tengo un notes per annotare brevemente le cose importanti che loro mi dicono, mi chiede: “puoi scrivere che so andare in bicicletta?” Io lo scrivo e lei conclude: “adesso lo puoi leggere ai miei compagni?”.

## Note

1. M.T. Andruetto, *Per una letteratura senza aggettivi*, a cura di G. Zucchini, Equilibri.

# Premio Svizzero del libro per ragazzi 2021

Cronache dalla giuria: scelta la cinquina finalista

di Bérénice Capatti

Archiviata la prima edizione del Premio, eccoci di nuovo al lavoro. La direzione ha confermato la giuria dell'anno scorso, ma quest'anno il presidente è Daniel Ammann. Siamo felici di constatare che abbiamo più titoli in corsa che nel 2020: sono un centinaio i libri presentati, provenienti dalle quattro regioni linguistiche svizzere. Un'ampia scelta che, come giurati, ci ha fatto ben sperare fin dall'inizio di trovare ottimi titoli.

In settembre ho quindi ritrovato gli altri giurati alla sede dell'Istituto svizzero Media e Ragazzi di Zurigo per il nostro primo appuntamento, con il solito prezioso aiuto organizzativo di Elisabeth Eggenberger.

I nostri criteri non sono cambiati: cerchiamo libri coraggiosi, che si spingano oltre i confini del noto e sappiano trascinare i lettori. L'anno scorso ci eravamo interrogati sulla difficoltà di scegliere tra opere molto diverse tra loro, sia per tipologia sia per fascia d'età dei lettori. Come confrontare un albo illustrato per bambini con una graphic novel per adolescenti, o con un romanzo senza immagini?

È stata una sorpresa scoprire che in fin dei conti non è così difficile. Ci è bastato tenere sempre bene a mente il criterio scelto in partenza, ovvero quello di trovare libri non solo di spessore ma anche innovativi.

Il fatto di poter lavorare con persone che ho imparato a conoscere nel corso dell'anno scorso (oltre al presidente, Christine Lötscher, Valérie Meylan, Therese Salzmann) è senz'altro un vantaggio. Ci si capisce di più, si approfondisce la discussione con disinvoltura, senza timori né reticenze. Così proseguiamo con le riunioni, ormai virtuali per forza di cose, e scegliamo dapprima una ventina di libri, per poi arrivare ai cinque finalisti. Il dialogo è sempre fruttuoso. Succede che si sia subito tutti d'accordo, ma spesso ognuno arriva con le proprie preferenze, ed è con l'ascolto degli argomenti altrui e la proposta dei propri che si giunge infine a una decisione collettiva condivisa. Mi verrebbe da definire questo tipo di incontri un laboratorio di critica letteraria interculturale, in cui ognuno si apre ad altre sensibilità. Quest'anno abbiamo dovuto discutere a lungo per arrivare ai cinque finalisti; libri che prima credevamo di voler sostenere, a un esame più accurato sono stati lasciati da parte. Un processo non facile, ma molto stimolante.

In linea generale ho riscontrato un maggior numero di opere di narrativa, rispetto allo scorso anno, fatto che mi ha gradevolmente stupita. Come sempre, però, a fare la parte del leone sono i libri con le immagini: albi illustrati e graphic novel. La Svizzera si riconferma una terra di ottimi illustratori e illustratori-autori.

I cinque libri che abbiamo selezionato appartengono all'area germanofona e francofona. Sono state candidate pochissime opere in lingua italiana, meno rispetto alla prima edizione.

*Bestiaire helvétique* di Marcel Barelli, nato a Lodrino e residente a Ginevra, è un un catalogo delle specie animali svizzere redatto con sguardo curioso e umoristico. Ogni pagina è dedicata a una specie, ritratta in bianco e nero e descritta con un breve testo che ne spiega le caratteristiche o racconta semplicemente qualche curiosità. L'assenza di ordine cronologico e la ricca bibliografia finale rivelano l'essenza stessa di questo corposo volume, in perfetto equilibrio tra interpretazione personale e rigore scientifico. Le illustrazioni sono lievi, a volte estrose, spesso ironiche; un'ironia amara quando ci ricorda le specie estinte ad opera dell'ultimo animale in catalogo: l'*Homo sapiens*.

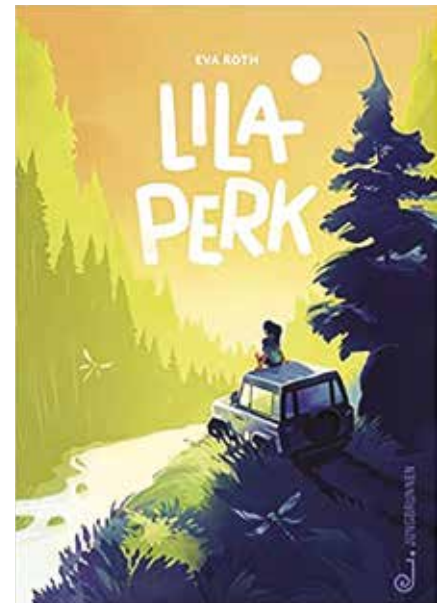
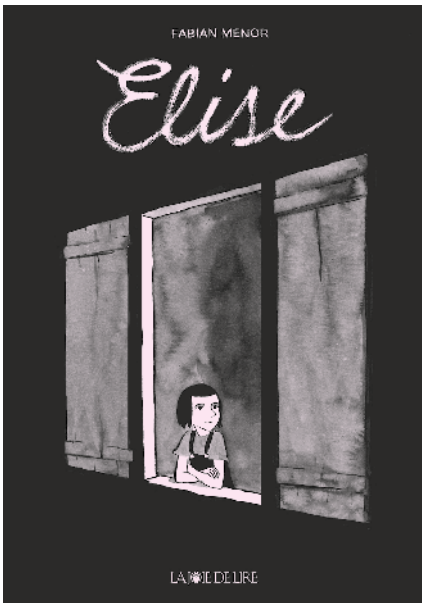
Graphic novel decisamente innovativa è *Die Farbe der Dinge* di Martin Panchaud, ginevrino trapiantato a Zurigo. Un lavoro che capovolge letteralmente il punto di vista cui siamo abituati, grazie alla prospettiva aerea e a personaggi che sono raffigurati come pedine colorate. Tra pittogrammi, infografica e videogiochi, l'autore trascina il lettore in una storia mozzafiato, con dialoghi degni di un'ottima sceneggiatura cinematografica e un intreccio in cui la tensione non cala mai.

Altra graphic novel è *Élise* del giovane ginevrino Fabian Menor, che ispirandosi alle storie sentite dalla nonna, racconta la vicenda di una ragazzina di campagna negli anni Cinquanta. In un fumetto di piccolo formato, con illustrazioni a china, narra una storia di violenza a scuola, una pratica allora ammessa, benché non condivisa da tutti. Grazie alla raffinatezza delle immagini e alla vivida quotidianità di *Élise*, il lettore compie un vero e proprio viaggio nel tempo.

L'unico romanzo tra i finalisti è *Lila Perk* di Eva Roth, scrittrice di prosa e teatro originaria del Canton Appenzello. Si tratta di un'avventura nella natura tra padre e figlia, con tanto di tenda, zanzariere e lezioni di guida, ma è anche un racconto di lutto e rinascita che tratta di rapporti persi e trovati, della difficoltà di parlare della morte. La voce lieve, di una semplicità mai banale, anche spirito-

Autrice

BÉRÉNICE CAPATTI, editor e traduttrice.



IL FOLLETO 1 | 2021

sa, conduce il lettore attraverso sorprese, complicazioni e nodi che si sciolgono, in una storia dalle molte sfaccettature.

Infine, l'albo illustrato *Lulu in der Mitte*, scritto dalla svizzera Micha Friemel e illustrato dalla tedesca Jacky Gleich, propone in maniera assolutamente fuori dalle righe un tema noto a molte famiglie, ovvero quello del figlio di mezzo. Perché Lulu si sente invisibile, schiacciata com'è tra i fratelli e immersa nel trambusto familiare; prendersi il proprio posto non è affatto semplice. "Se non sono piccola e non sono grande, chi sono?" si chiede. Un albo in

cui testo e illustrazioni collaborano al meglio, a formare un libro al tempo stesso leggero e profondo, ironico e serio.

La giuria si riunirà ancora una volta per stabilire il vincitore: è il momento che pavento di più. Dopo mesi passati a rigirarsi nella mente i cinque finalisti, apprezzandone le minime sottigliezze, dover fare un passo ulteriore richiede un certo sforzo. Nessuno sa ancora chi vincerà quest'anno, se una graphic novel, un albo illustrato, un romanzo, un libro di divulgazione. Lo si scoprirà il 15 maggio, durante la cerimonia di premiazione nell'ambito delle Giornate Letterarie di Soletta.



### Le Felicità

Roberto Piumini

Illustrazioni di Sergio Olivotti

Edizioni Gruppo Abele, 2020, collana  
I bulbi dei piccoli, pp. 64, € 19,00

È un catalogo di felicità quotidiane, possibili e concrete, quello che Roberto Piumini snocciola in versi, una dopo l'altra, nella piccola raccolta per giovanissimi lettori (ma non solo), *Le Felicità*, pubblicato da Edizioni Gruppo Abele. E non è un caso, che la casa editrice nata in seno all'associazione fondata da don Luigi Ciotti più di quarant'anni fa (Gruppo Abele onlus), collochi l'opera nella collana "I bulbi dei piccoli", dedicata alle giovani generazioni, ai "cittadini e alle cittadine di domani, per una futura consapevolezza". Perché la consapevolezza delle piccole felicità quotidiane non è affatto una cosa da poco: saper riconoscere per tempo – e quindi assaporare in tutta la loro intensità – i piccoli attimi di felicità, significa poter essere portatori del bello, laddove pare non ce ne sia, o sembra che non importi poi così tanto. Significa sapersi adattare, scegliendo di guardare le cose dal punto in cui si vede il loro lato migliore. In casa, a scuola, in mezzo agli amici, nel cortile del palazzo, in città, in viaggio. E un atto di estrema onestà e giustizia, quello di saper pensare "oggi sono stato contento delle mie piccole cose accadute dentro le mura di casa o a pochi metri da me", un filo che lega piccoli e grandi nella loro normalità, senza eccessi né troppo rumore. Anche il plurale del titolo è una scelta precisa: le felicità possibili sono tante, infinite, almeno quanto gli attimi che viviamo, e succedono ora, non prima e non dopo. E se per qualcuno questo "esercizio alla felicità" è una cosa innata, per altri potrebbe essere una rivoluzione, mossa da un bambino gli ha aperto gli occhi. Ed è qui che le felicità di Piumini chiamano in causa gli adulti: essere complici di queste piccole felicità, scegliere di definirle come "cose preziose" e non come "cose da nulla", è una mano che si tende ai piccoli, che siano figli, nipoti o allievi. Perché "Le Felicità" sono il sale della vita, e qui, tra le pagine di questo libro, state certi, cari adulti, che ritroverete anche voi stessi. Da 5 anni.

Marta Pizzocaro



### François Truffaut. Il bambino che amava il cinema

Luca Tortolini (Testo)

Victoria Semykina (Illustrazioni)

Kite, 2020, pp. 48, € 18,00

È stato da poco pubblicato dall'editore Kite un bellissimo albo basato su un racconto del maceratese Luca Tortolini e superbamente illustrato dalla moscovita – ma bolognese di adozione – Victoria Semykina, che per queste sue tavole in tecnica mista (acquarelli, tempera, pastelli e digitale) si è aggiudicata il Grand Prix dell'internazionale Nami Concours 2021 e partecipa alla mostra "Il bambino spettatore" della Bologna Children's Book Fair di quest'anno. Intessendo i film della storia del cinema, citati in quarta di copertina, e le molte letture sulla vita del cineasta francese, ripercorrendo alcune scene de *I 400 colpi* e immaginando le sue influenze letterarie (senza mai citarle per esteso) e dopo quelle cinematografiche, al duo Tortolini e Semykina riesce di delineare in poche pagine l'evoluzione di un personaggio, sconosciuto probabilmente ai giovanissimi, ma che da bambino ha preso "una malattia che si chiamava Cinema" ed è diventato il grande regista maestro della Nouvelle Vague. E insieme a lui i lettori conosceranno fra l'altro anche il mondo del cinema, un vero e proprio patrimonio da salvare. François Truffaut è uno dei registi preferiti sia di Tortolini sia di Semykina e lo si respira ad ogni pagina. Insieme hanno creato un'opera difficile da eguagliare nel panorama internazionale e consigliata a tutti, giovani e non. Da 7 anni.

Anna Patrucco Becchi



### C'è un tempo per ogni cosa

Quint Buchholz

Traduzione di Bice Rinaldi

Beisler, 2020, pp. 62, € 16,00

La quieta e sognante solennità delle illustrazioni di Quint Buchholz, apprezzato artista tedesco di cui l'editore Beisler ha in catalogo intense opere come *Dormi bene, orsacchiotto mio* e *Nel paese dei libri*, approda ora al libro biblico del Qoelet, l'Ecclesiaste, di cui interpreta il celebre capitolo terzo, "c'è un tempo per ogni cosa". La profonda saggezza di questi versi, e la loro pacata ma vigorosa scansione ritmica, fatta di poche, misurate parole che illuminano ampi orizzonti di meditativo silenzio, è perfettamente nelle corde di Buchholz, e viene trasposta con totale naturalezza nelle sue tavole, malinconiche e confortanti al contempo. Certo, forse non è un libro per i più piccoli (anche se il simbolismo che lo pervade lo rende adatto a una comprensione universale, a più livelli), è un libro "d'arte" e di sapienza che potrà giungere al cuore dei ragazzi più grandi e degli adulti, prestandosi anche a risonanze interpretative, a scambi di riflessioni, perché la dimensione surreale e onirica delle immagini resta aperta al dialogo con il lettore.

Buchholz è davvero magistrale nella capacità di agganciare lo sguardo e – starei per dire – l'anima dei destinatari della sua arte, facendoli gentilmente soffermare su ogni tavola, invitandoli alla contemplazione silenziosa. E tutto ciò senza far uso di colori forti o tratti aggressivi. I suoi colori convergono spesso verso tonalità attenuate di blu, i suoi personaggi sono spesso ritratti di spalle, in atteggiamenti assorti o di trasognata celebrazione della vita. Già la copertina ci interpella in questo modo: una finestra appoggiata su un prato, sullo sfondo vediamo uccelli in volo, e quando passano dietro la finestra essi appaiono, per un istante, "inquadri". Come se, per un fugace istante di eternità, potessero fermare il loro volo. Tutto passa, tutto è vanità, ci dice il Qoelet, ma ci dice anche che c'è un soffio vitale di eternità in tutti, uomini e bestie.

L'ottima traduzione di Bice Rinaldi si accosta con rispetto al testo biblico pur facendo, molto opportunamente, lievi modifiche che ne valorizzano ancor più la portata poetica. Da 7 anni.

Letizia Bolzani





### Gigi delle caverne - Sciamano sarai tu!

Aaron Reynolds (Testo)

Phil Mc Andrew (Illustrazioni)

Traduzione di Maria Laura Capobianco  
Il Castoro, 2021, pp. 256, € 15,50

Quando un lettore prende fra le mani un libro nuovo, è come una scommessa. “Sarà veramente bello? Mi piacerà?” si chiede. Quando appare un nuovo libro che ha come protagonista un personaggio già incontrato, non ci sono più dubbi: o è wow! o è bleah!

Per i bambini *Gigi delle caverne* è wow!.

Ve lo ricordate? Povero Gigi... Con alle spalle un nonno che ha scoperto il fuoco e un padre che ha inventato la ruota, lui non può essere un cavernicolo qualunque! Ma... cosa può progettare? Le mutande? La forchetta? Il gelato di fango? Il fatto è che lui per la caccia è troppo mingherlino! Ma... per catturare un bestione feroce servono veramente solo i muscoli o un po' di cervello può aiutare?

La risposta è: un po' di cervello aiuta sempre.

Anche per leggere i libri di *Gigi delle caverne* bisogna avere il cervello sveglio! Perché ci sono le cose che lui dice, le cose che lui pensa e le battute di spirito: Aaron Reynolds non ha un modo di scrivere scontato.

Il libro inizia con tre eventi terribili: la scomparsa dello Sciamano Shabadoo, il crollo dei Roccioni In Bilico e una colonna di fumo all'orizzonte.

Ma la cosa più terribile è che quando gli abitanti di Bleaaak scoprono che lo Sciamano è scomparso, si domandano: “Chi ci guiderà ora? Chi ci dirà cosa fare? Qualcuno che sappia pensare... Qualcuno capace di inventare cose nuove... Trovare soluzioni...” E il popolo, unito, grida: “Gigi!”

Gigi si guarda attorno spaventato: “Ma cosa dite?!?!? Io ho solo dodici anni!!!”

Ma sarà proprio lui a organizzare un “gruppo di persone fidate” e a partire per risolvere i tre misteri.

Graaaaaande Gigi! Da 10 anni.

Valeria Nidola



### C'era una casa a Mosca

Alexandra Litvina e Anna Desnitskaya

Traduzione di Lila Grieco

Donzelli, 2020, pp. 64, € 24,00

Un albo di grande formato, imponente, che si afferma a scaffale tra i libri di divulgazione con sobria eleganza; un'eleganza che nella scelta dei colori, nella composizione delle immagini, sfiora l'austerità, senza per questo perdere in fascinazione. E ricchezza. Ricchezza di dettagli, di cura, di informazioni, persino di sfide.

Ci si ritrova accomodati su un grande divano rosso, nel 1902; siamo ospiti in una casa a Mosca e davanti ai nostri occhi si avvicendano i protagonisti di una storia che appartiene a tanti. Ogni vicenda incide sulla Storia, quella universalmente intesa, e di riflesso la racconta non cambiando mai ambientazione. La casa rimane sempre la stessa, pur modificandosi nel suo aspetto esteriore, negli arredi, e noi, come dall'esterno di una palla di vetro, con lo stesso incanto, ne siamo spettatori.

Nel 1902 la famiglia Muromtsev sta traslocando, parte con loro la storia fatta di bambini, adulti, anziani. Passano gli anni e passano le persone, le famiglie; si avvicendano attraverso le pagine quattro generazioni. Partecipano a guerre, rivoluzioni, assistono alla conquista dello spazio, subiscono e vivono la globalizzazione.

Nel frattempo, noi che ne leggiamo, guidati dai bambini e godendo del loro sguardo sugli eventi, prendiamo parte a feste per i matrimoni, assistiamo a delusioni, nascite, funerali, gioie. Osserviamo il mutare della moda, il cambio di gusto negli oggetti, negli arredi e nel frattempo siamo anche invitati a metterci alla prova con giochi d'osservazione e ricerca, vere e proprie cacce al tesoro. Oltre alle voci dei bambini, a connotare il tempo e le storie familiari sono cartoline, foto, ritagli di giornale, ricette, canzoni e poesie. Le autrici aspiravano ad ottenere lo stesso, magico, risultato che si prova guardando delle vecchie fotografie. Si indugia sui volti dei propri cari, si ricostituiscono le loro storie, si intrecciano a quelle degli altri e, nel frattempo si notano una lampada, un giocattolo, un piatto pieno di dolcetti. E tutte queste storie assieme contribuiscono a ricostituirne una intima, diventando una linea nella Storia di tutti. Da 10 anni.

Barbara Ferraro



### Le catastrofi del giorno

Cilla Jackert

Trad. di Samanta K. Milton Knowles

Camelozampa, 2020, pp. 176, € 11,90

Questa è una storia che ha come protagonista una ragazzina di dodici anni che a volte sembra averne novanta per l'attitudine a vedere grandi pericoli (di solito forieri di morte) dietro qualsiasi angolo. Mejken è attenta a se stessa, agli altri, alle persone che la amano, al mondo che la circonda. Sa tutto, sa tantissime cose, probabilmente troppe. Conosce i sintomi di tutte le malattie, e si preoccupa di tutte le disgrazie che potrebbero capitarle o che potrebbero capitare alle persone attorno a lei, le annota sul diario, le catastrofi del giorno.

Mejken risente di un dolore che è lontano nel tempo ma che le ha fatto conoscere il peso terribile della separazione, della morte. Ha perso il papà e ciò che desidera più di ogni altra cosa sono gli abbracci della mamma che, suo malgrado, non ha molto tempo da trascorrere assieme a lei. Ha perso il papà ma le rimane una mamma premurosa, ottima cuoca, di saltimbocca alla romana persino!, che cerca di arginare l'attitudine al pessimismo estremo della figlia, di ricondurla alla sua infanzia, alla spensieratezza, senza grandi successi. Fino a quando decide di imporle una presenza ciiccotta e ingombrante, portatrice sana di germi e batteri, che necessita di lunghe passeggiate quotidiane all'aria aperta: un cane. Un cane di nome Blunder.

Mejken non è affatto entusiasta ma questo causerà nella sua esistenza uno spostamento dell'asse dell'attenzione dal cibo etico, dallo stare più alla larga possibile da possibili amici, dagli incidenti stradali, dallo sporco, dallo smog verso una consapevolezza più piena della realtà.

Ciascuna voce comunica sincerità: di intenti, reazioni, moti, pensiero. È un romanzo che si snoda lieve e delicato attraverso una condizione di fragilità estrema, raccontandola con limpidezza e nello stesso tempo prendendosene cura, scegliendo un registro accurato, brioso, un lessico amichevole e al contempo ricco, dando luogo a una storia frequentata da protagonisti splendidi senza fronzoli, e a una Stoccolma ormai familiare, specie se in passato si era stati dalle parti dell'Obse (di Cilla Jackert è anche *Ci si vede all'Obse*). Da 11 anni.

Barbara Ferraro



### All'orizzonte

Lois Lowry

Traduzione di Dylan Rocknroll  
21 lettere, 2020, pp. 80, € 9,00



### La voce di carta

Lodovica Cima

Milano, Mondadori, 2020, pp. 192,  
€ 16,00



### Il Viaggio di Halla

Naomi Mitchison

Traduzione di Donatella Rizzati  
Fazi Lainya, 2020, pp. 148, € 15,00

Al sole, sulla spiaggia di Waikiki a Honolulu una bambina gioca allegramente con sua nonna; mentre le due ridono il papà filma la scena. Nessuno ci fa caso ma dietro di loro, all'orizzonte, scivola lentamente la sagoma grigia di una grande nave da guerra. È l'estate del 1940 e quella bambina di tre anni è Lois Lowry, scrittrice statunitense tra le più amate, vincitrice di due prestigiose medaglie *Newbery*. Riguardandosi quarant'anni dopo in quel filmato, Lois si accorge che a muoversi sullo sfondo altro non era che l'USS *Arizona* diretta al vicino porto di Pearl Harbor. Di lì a qualche mese, il 7 dicembre 1941 alle 8,15 quella nave sarebbe stata bombardata e affondata dall'aviazione giapponese con il suo carico di milleduecento uomini di cui pochissimi si salvarono. Nessuno dalla spiaggia se ne accorse, racconta la scrittrice, e questo ancora la perseguita, perché mentre lei giocava, la nave era lì con i suoi marines già condannati a morire. Giovani che a casa avevano lasciato affetti e amori, figli, genitori e sogni. Il diciassettenne Luca, i fratelli Bromley, Thomas e suo figlio William, il macchinista Everett, i ventuno della banda pronti per l'alzabandiera, nessuno risparmiato. Lois Lowry racconta storie e uomini con nomi e cognomi estrandoli dalla massa informe dei numeri quasi per risarcire ciascuno della sua unicità. Lo sguardo di Lois Lowry, con i suoi versi liberi, raggiunge anche un altro orizzonte, quello del Giappone, dove all'età di dieci anni con la famiglia aveva raggiunto il padre, medico della Marina americana. Qui nascono altre storie di grande intensità, di vittime e protagonisti, racconti delle ferite che la guerra ha inferto anche a questo popolo. Pearl Harbor e Hiroshima legati da una stessa tragedia: una bomba che alle 8,15 del 6 agosto 1945 ha messo fine al disastro che altre bombe avevano iniziato quattro anni prima alla stessa ora. Il libro è pubblicato dall'editore modenese 21lettere che, al suo primo anno di vita, ha inaugurato così una collana per ragazzi. Da 11 anni.

Rossana Sisti

“Osa Marianna, cogli l'attimo, non lasciarti scappare le opportunità che la vita ti presenta, anche le più piccole. Sono perle che un giorno diventeranno collana.” In base a questo motto Marianna, protagonista del romanzo, acconsente a lasciare la dura vita di campagna per iniziare a lavorare presso una cartiera a Lecco. Siamo alla fine dell'Ottocento e non poche donne lavorano in questo ramo, come l'autrice del romanzo è venuta a sapere riordinando i documenti dell'impresa familiare. Marianna però, che mai è prepotente anche nella sua voce, s'impadronisce dell'unico vero strumento che la renderà una ragazza libera: la parola. Lottando con determinazione, impara a leggere, scrivere e sognare per diventare la persona che vuole essere. Già la zia Ada con più prepotenza aveva seguito i suoi ideali rivoluzionari, con grave disappunto della sua famiglia, e aveva lasciato il mondo della campagna e delle tradizioni. Marianna ammira nel suo intimo quella donna battagliera e coraggiosa, ma non alza mai la sua voce pur perseguendo strenuamente quello che si è prefissata. Lodovica Cima ha scritto un romanzo storico con una protagonista aggraziata ma al contempo decisa, con dei personaggi che restano nel cuore, ben ricercato e ricostruito e che si legge tutto d'un fiato, anche per la bellezza della scrittura, facendoci piombare in una fabbrica lombarda di due secoli fa ai tempi del primissimo femminismo. Sicuramente una delle uscite più convincenti degli ultimi mesi. Da 12 anni.

Anna Patrucco Becchi

Questa piccola gemma, apparsa in lingua originale inglese nel 1952, è stata finalmente pubblicata in italiano da Fazi Lainya.

Halla, una principessa odiata dalla matrigna che la vuole uccidere, viene portata in salvo dalla sua balia, che si rivela essere in realtà un'orsa dalle capacità magiche straordinarie. Halla cresce quindi dapprima con gli orsi, e poi viene affidata alle cure del drago Uggi e della sua stirpe di grandi e potenti draghi antichi. Halla incontrerà le valchirie, un unicorno, e persino Odino!

La trama si dirama, nella seconda e terza parte, in altre incredibili avventure che porteranno Halla a visitare luoghi lontani e magici. Halla incontrerà l'imperatore del mondo, aiuterà dei nuovi amici, conoscerà nuove culture e nuove tradizioni. Un vero e proprio viaggio, come suggerisce il titolo, tra animali fantastici e misteri intriganti che vedrà Halla crescere da tutti i punti di vista nella migliore tradizione della letteratura di formazione.

È sorprendente come un romanzo fantasy di grande qualità come *Il Viaggio di Halla* sia stato ignorato per così tanto tempo dall'editoria italiana, soprattutto alla luce del fatto che Mitchison fosse una grande amica e prima lettrice del ben noto J.R.R. Tolkien. In effetti, molti sono i rimandi alle opere di Tolkien: il romanzo di Mitchison ricorda a tratti *Lo Hobbit* nel suo essere semplice nella trama ma carico di personaggi indimenticabili, momenti epici e soprattutto comicità.

Mitchison non si colloca solo al fianco di JRR Tolkien: la sua scrittura infatti ricorda anche quella dell'altro gigante del fantasy inglese, C.S. Lewis. Come quest'ultimo, Mitchison non lesina su aneddoti che richiamano i valori del cristianesimo – un leitmotiv che d'altra parte si ritrova spesso nella letteratura inglese del periodo.

I giudizi su *Il Viaggio di Halla* da parte di eminenti voci del panorama fantasy contemporaneo sono unanimi: questo è un romanzo assolutamente imperdibile. Da 12 anni.

Francesca Torti



### **BlackBird. I colori del cielo**

**Anne Blankman**

Traduzione di Rubina Ronci

Giunti, 2021, pp. 352, € 14,00



### **La casa del male**

**Annalisa Strada e Gianluigi Spini**

De Agostini, 2021, pp. 192, € 13,90



### **Assedio e tempesta**

**Leigh Bardugo**

Traduzione di Roberta Verde

Mondadori, 2021, pp. 300, € 18,90

Un cielo incredibilmente senza merli né passeri e in lontananza un bagliore rosso e un fumo blu mai visti. Valentina non lo sa ancora ma in quella mattina del 26 aprile 1986, l'esplosione di uno dei reattori della Centrale di Cernobyl sarebbe passata alla Storia per il più grande disastro nucleare. L'altra cosa che Valentina ancora non sa è che la sua vita sta per intrecciarsi a quella di Oksana, l'ombrosa compagna di scuola che la detesta e la bullizza da tempo. Nella concitata evacuazione della zona, le ragazzine che hanno entrambe perso il padre nell'incidente si ritrovano in viaggio insieme, in fuga verso Leningrado dove saranno ospitate dalla nonna di Valentina. Più diverse le due non potrebbero essere, nel carattere, nelle convinzioni e nelle aspirazioni: Valentina, ebrea estroversa e gentile, vorrebbe diventare ingegnere mentre Oksana, ucraina cresciuta con un padre violento che l'ha imbottita di pregiudizi razziali, sogna di diventare un'artista. Il viaggio che le due ragazzine intraprendono forzatamente insieme non è solo una fuga da un luogo tossico per il corpo e l'anima ma è la metafora che accompagna tutto il romanzo dell'americana Anne Blankman, una storia di trasformazioni e crescita. Dalla ostilità e dalla diffidenza iniziali, Valentina e Oksana approdano lentamente a un'amicizia profonda. In mezzo tutto uno scrutarsi a vicenda, un mettersi alla prova e infine un riconoscersi vittime delle stesse menzogne, bisognose di lasciar cadere pregiudizi e affamate di quel lenimento delle ferite e della solitudine che è l'amicizia. La scoperta per entrambe del valore del rispetto e della sincerità, dell'affetto e della verità. In parallelo alla storia di Valentina e Oksana corre il racconto di un altro viaggio di salvezza che la nonna rivela alla nipote: la sua esperienza di bambina ebrea nel 1941 in fuga da sola dai nazisti. Una lettura che tocca il cuore per gli sprazzi di bellezza che possono nascere anche dalle tragedie. Da 12 anni.

Rossana Sisti

A Milano, in via Paolo Uccello, c'è una bella villa: si chiama Villa Fossati. Ma perché molti la chiamano Villa Triste? Chi conosce la Storia dice, sospirando: "Eh... Non è l'unica Villa Triste d'Italia, purtroppo! C'erano Ville Tristi anche a Roma, Firenze, Trieste, Genova, Biella e Pavia! Poi sono state abbattute, ristrutturate e chi non sa non riesce nemmeno a immaginare cosa succedeva dentro quelle case..." Cosa vuol dire? Questo libro racconta quel pezzo di Storia italiana che ci permette di capire il significato di questo nome: Villa Triste. Il personaggio principale del romanzo è Arturo, un ragazzo di quindici anni che vive con la mamma e la sorella perché il suo babbo è morto in guerra e il marito di sua sorella è disperso. Siamo nel 1944. Su Milano passano aerei che sganciano bombe e, se non stai facendo la fila per un pezzo di pane, stai correndo spaventato in cantina.

Ma Arturo riesce comunque a vivere la sua vita di ragazzo: è innamorato di Lilianna, ha un amico speciale che si chiama Luciano – che ha già deciso da che parte stare – e un altro amico, Vittorio, che in realtà si capisce quasi subito che non è una bella persona. Arturo lavora nell'officina di Ottavio, il meccanico di biciclette.

Una notte, mentre Arturo sta ancora dormendo, tre uomini con lunghi stivali luccicanti entrano prepotentemente in casa sua e chiedono di lui alla madre e alla sorella spaventatissime. Senza spiegare nulla, lo ammanettano e lo portano via, coprendolo con un telo nero. Lui non capisce... Non ha fatto niente... È solo un ragazzo... Viene portato a Villa Fossati e qui inizia un vero e proprio incubo per Arturo ma anche per chi legge.

Non racconterò nient'altro.

Solo una cosa: mentre nella cantina di Villa Triste i prigionieri (partigiani o presunti amici dei partigiani) picchiati, torturati e in fin di vita, lottavano per sopravvivere, al piano nobile della Villa, Pietro Koch e la sua banda facevano feste con bottiglie di Spumante, musica e donne in abiti lunghi ed eleganti...

Alla fine del libro ci sono cinque pagine che ci raccontano brevemente la Storia. Da 13 anni.

Valeria Nidola

In questo secondo capitolo della trilogia *Grisha*, ritroviamo Alina e Mal immediatamente dopo gli avvenimenti drammatici accaduti alla fine di *Tenebre* e *Ossa*.

Riusciti a sopravvivere all'Oscurò e alla terribile battaglia nella Faglia d'Ombra, Mal e Alina fuggono da Ravka cercando di ricostruirsi una vita sotto mentite spoglie. Quello che non immaginano, però, è che anche l'Oscurò è sopravvissuto ed è più determinato che mai a rendere Alina sua schiava.

Leigh Bardugo ci catapultava in un vortice di eventi incredibili ed inaspettati, introducendo nuovi intriganti personaggi: primo fra tutti il misterioso ed affascinante pirata Nikolai. In questo romanzo, la figura di Alina acquista ancora più profondità e sfaccettature. Dopo gli avvenimenti del primo libro, infatti, la protagonista dovrà sopportare il peso delle morti che ha causato nella Faglia d'Ombra, e non sarà sempre facile per lei distinguere il bene dal male. Anche il suo ruolo di Evocaluce diventerà ancora più complicato da gestire, e fidarsi degli altri sarà rischioso. Alina cresce insieme al suo potere, ma sarà in grado di sopportarne le conseguenze? E l'amore per Mal potrà crescere o verrà distrutto dalla guerra che incombe su Ravka?

Molto spesso, il secondo capitolo di una trilogia risulta essere un mediocre ponte che getta le basi per il gran finale – non è questo il caso di *Assedio e Tempesta*. La scrittura fluida di Bardugo è al servizio di una trama eccellente ed accattivante, in cui non mancano i colpi di scena; sicuramente superiore al primo libro, questo secondo capitolo non fa che aumentare l'attesa per il terzo volume conclusivo.

Il prossimo 23 aprile uscirà inoltre su Netflix una serie televisiva basata sui romanzi di Leigh Bardugo: sia sulla trilogia *Grisha* sia sugli altri due romanzi ambientati nell'Universo Grisha (il *GrishaVerse*), *Sei di Corvi* e *Il Regno Corrotto*, già editi da Mondadori. Da 14 anni.

Francesca Torti

## IL FOLLETO È IN VENDITA ANCHE NELLE SEGUENTI LIBRERIE

Libreria Al Ponte | Via Lavizzari 25 | 6850 Mendrisio  
 Libreria Casagrande | Galleria Benedettini | 6500 Bellinzona  
 Libreria dei Ragazzi Sagl | Via Gismonda 9 | 6850 Mendrisio  
 Libreria Ecolibro | Via A. Giovannini 6a | 6710 Biasca  
 Libreria Il Sognalibro | Via Gaggiolo 84 | 6596 Gordola  
 Libreria Lo Stralisco | Via La Santa 20 | 6962 Viganello  
 Libreria Lo Stregatto | Via S. Francesco 7 | 6600 Locarno  
 Libreria Tempo libero | Piazza della Chiesa | 6533 Lumino  
 Libreria Voltapagina | Via Canova 16 | 6900 Lugano

## HANNO COLLABORATO ALLE RECENSIONI DI QUESTO NUMERO

**Barbara Ferraro** (scrittrice e libraia)  
**Valeria Nidola** (esperta di libri per ragazzi, libraia)  
**Anna Patrucco Becchi** (Saggista, traduttrice, agente letterario e consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia. Membro del direttivo Ibby, sezione tedesca)  
**Marta Pizzocaro** (Giornalista pubblicista, responsabile del portale "L'agenda delle mamme", libraia, titolare della libreria di libri e giochi per l'infanzia "La Civetta Azzurra", San Martino Siccomario-Pavia)  
**Rossana Sisti** (Giornalista di "Avvenire", ha curato per diciassette anni l'inserito di informazione per bambini Popotus dove tiene tuttora una rubrica di letture. La sua rubrica Scaffale basso esce sia su Popotus sia sul sito online del quotidiano "Avvenire". Collabora anche con "Il Pepeverde")  
**Francesca Torti** (Laureata in comunicazione e biblioteconomia, studiosa di letteratura per ragazzi e giovani adulti. Bibliotecaria responsabile della biblioteca del Dipartimento Ambiente, Costruzioni e Design SUPSI)

## IMPRESSUM

Il Folletto è la rivista dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi  
 È una pubblicazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR  
 Indirizzo: Piazza R. Simen 7 | 6500 Bellinzona  
 T +41 91 225 62 22  
 info@ismr.ch | www.ismr.ch

**Redazione:** Piazza R. Simen 7 | 6500 Bellinzona  
**Responsabile della Redazione:** Letizia Bolzani, letizia.bolzani@ismr.ch  
**Layout:** Società d'Arti Grafiche già Veladini & Co SA www.veladini.ch  
**Abbonamenti:** ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente  
**Contributo di socio annuale:** CHF 50.-, €40,00  
**Costo singolo numero:** CHF 8.-, €10,00  
**Numero ISSN:** 2235-5421 | **Tiratura:** 500 esemplari  
**Progetto Grafico:** Angela Reinhard | nordföhn  
**Stampa:** Società d'Arti Grafiche già Veladini & Co SA via Besso 42 | 6903 Lugano  
**Carta:** certificata da fonti gestite in maniera responsabile

Con il sostegno di "Repubblica e Cantone Ticino / Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana"

Gli articoli del Folletto non possono essere riprodotti senza l'accordo della redazione

## AGENDA

14-16 maggio 2021  
 Giornate Letterarie di Soletta

15 maggio 2021  
 Proclamazione vincitore Premio Svizzero del libro per ragazzi

26 maggio 2021  
 Giornata svizzera della lettura ad alta voce

01 giugno 2021  
 Le Finestre del Folletto

15 giugno 2021  
 Assemblea ordinaria TIGRI

14-17 giugno 2021  
 Bologna Children's Book Fair

01-05 settembre 2021  
 ChiassoLetteraria

09-12 settembre 2021  
 Babel Festival di letteratura e traduzione

14 settembre 2021  
 Casa della letteratura - incontro inerente il Premio svizzero del libro per ragazzi

23 settembre 2021  
 Serata organizzatori Notte del Racconto

11-14 novembre 2021  
 Eventi letterari Monte Verità

12 novembre 2021  
 Notte del racconto 2021